ANNO III. — DOMENICA 7 SETTEMBRE 1873 — NUM. 36.

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr Cent 75 Sem 1 50, An 3
Provincie, franco di Posta Sem Lire 1 50; An 3
Francia, Austria o Svizzera Sem L 2 50, Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem L 2 80, An 8

Giornale si pubblica ogni Domenica

# LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

AVVERTENZE

Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N 18 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno dirette anche corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;



OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

## CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice**, e pei gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

| | | |
|---|---|---|
| Lunedì | 8 | S Carlo ai Catinari |
| Martedì | 9 | S. Maria in Traspontina. |
| Mercoledì | 10 | Ss Celso e Giuliano. |
| Giovedì | 11 | S Andrea delle Fratte. |
| Venerdì | 12 | S. Maria in Cosmedin. |
| Sabato | 13 | S Caterina della Rota. |
| Domenica | 14 | S Maria in Via Lata. |

## IL PATRIOTTISMO DEGLI EBREI

Gli ebrei, che, come tutti sanno, non hanno patria, sono venuti in Roma ad insegnare, fra le altre bellissime cose, l'amor di patria a' Romani. Sanno bene questi signori che niun paese quanto Roma ha praticato verso di essi quella tolleranza, che invano hanno desiderato in altri luoghi, e in questa stessa settimana si è letto ne' giornali che un negoziante ebreo nativo di Prussia, il quale dimorava di già da diversi anni a Pietroburgo, domandava un nuovo passaporto di dimora, ma mandato perciò alla polizia, gli fu detto che come ebreo non ha il diritto di dimorare nella Russia, e che deve abbandonare il paese entro 24 ore.

Noi non ci rallegriamo del male di nessuno: ma forse sarà appunto per questo che gli ebrei ci accusano di poco patriottismo, perchè abbiamo dato per tanti secoli cortese ospitalità a gente nemica, e tenuta in bando dalle altre nazioni. Ora che costoro si vedono esaltati non solo agli onori immeritati di cittadinanza, ma ad esser gran parte nella direzione degli affari politici e diplomatici, si sentono in grado di conoscer l'errore commesso inverso di loro, errore che non poteva che procedere da poco patriottismo, e perciò si credono in diritto di dar lezioni di questo a'Romani, e in genere agl'Italiani.

Se non fosse così, l'ebraica *Libertà* del 3 Settembre non si sarebbe attentata d'istituire un confronto tra il patriottismo del *Clero Svizzero*, e del *Clero Italiano*; sebbene avrebbe dovuto dire, de' cattolici Svizzeri e de' cattolici Italiani. Si compiace il Sig Arbib di riferire alcune risoluzioni votate nell'assemblea tenuta recentemente a Tag dall'Associazione Cattolica Svizzera di Pio IX, risoluzioni « che possono ritenersi, » secondo che egli dice, « come la « risposta di gran parte almeno del cle- « ro Svizzero alle leggi recentemente vo- « tate in quel paese sulla costituzione ci- « vile del Clero. » Noi le recitiamo quali ivi si leggono, e ripetiamo con Arbib, che « vale la pena di esser meditate: »

I. Noi dichiariamo d'essere fedeli cittadini della patria Svizzera e fedeli aderenti alla Chiesa Cattolica Romana.

Negli affari civili noi ci sommettiamo alle autorità costituzionali *legittime*. In materia religiosa obbediamo al Papa ed a' Vescovi in comunione colla Santa Sede.

II. Dichiariamo come una verità risultante dal *passato glorioso* della Svizzera che l'amore della nostra patria terrestre e l'attaccamento alla Religione Cattolica Romana, sono cose che si conciliano perfettamente, e respingiamo con indegnazione la protesta che la Religione Cattolica sia un ostacolo ai sentimenti e alle esigenze del vero patriottismo.

III. Noi dichiariamo che troviamo precisamente ne' comandamenti di Cristo, nella sua dottrina che l'autorità della Chiesa ci presenta come divini i motivi più possenti per la fedele esecuzione de' nostri doveri di cittadini.

Or di queste dichiarazioni, ammesso pure che sieno tali nelle singole parole quali ivi sono riferite, quale si può dire che non sia pienamente conforme alla dottrina Cattolica? Non solo il Clero e i Cattolici della Svizzera, ma altresì della Germania e di altri paesi hanno tenuto e tengono il medesimo linguaggio nelle controversie collo stato; linguaggio insegnato da G. Cristo e dagli Apostoli, nell'inculcare di « rende- « re a Cesare quel che è di Cesare e a « Dio quel che è di Dio. »

Ma sembra ad Arbib che solo il Clero Italiano, ossia i Cattolici Italiani non vogliano uniformarsi a tali massime; poichè soggiunge: « Siamo perfettamen- « te convinti che ove un associazione di « preti italiani avesse in una protesta di- « retta al Governo Italiano, osato adope- « rare la metà delle patriottiche parole « usate dai preti Svizzeri, non manche- « rebbe loro la scomunica, o per lo me- « no una sospensione a divinis. »

Or sappia lo scrittore di queste parole che quelle tre dichiarazioni del Clero Svizzero sono egualmente la norma del Clero Italiano. La soggezione alle autorità *legittime* non è forse la tessera de' Cattolici? Se poi l'amore dell'Italia, *della nostra patria terrestre*, deve risultare dal *passato glorioso* della medesima; siete voi capace di comprendere in che consistano le vere grandezze e le vere glorie dell'Italia, le quali debbano emularsi da chi sente in cuore il vero patriottismo? Sono esse tante e così luminose che non è mestieri ricordarle. Interrogate la storia di diciotto secoli e ve lo dirà. A petto di queste glorie e grandezze, la vostra unità di dolori e di miserie di cui solamente voi vi potete gloriare, e che a furia di tradimenti ci avete regalato, è cosa da vergognarsene anzichè da insolentire. Or questa appunto è la protesta che fanno giornalmente i cattolici al Governo italiano nè più nè meno energica che quella degli Svizzeri al loro Governo, è questa protesta attira su di essi l'odio della setta massonica e degli ebrei. Ma il patriottismo de' cattolici che si mantiene vivo e saldo a tali prove, sdegna il confronto con quel falso patriottismo che è alimentato dall'interesse, o da sfogo d'ire settarie, ed antireligiose.

## Notizie del Vaticano

Il Santo Padre negli scorsi giorni è andato soggetto a lieve indisposizione, che non lo ha impedito però di accordare le consuete particolari udienze.

Presso qualche riguar[illegible]to, abbiamo la soddisfazione di annu[illegible] la S. S. trovasi in oggi nel prinivello dello stato di salute.

## Pellegrinaggio Spirituale

Lunedì 8.º Giorno — Visita spirituale, nel Pretorio di Pilato. Chiesa da visitarsi, S. Prassede ovvero la Scala Santa.

Martedì 9.º Giorno — Visita al Calvario. Chiesa da visitarsi, S. Giuseppe de' Falegnami.

Mercoledì 10.º Giorno — Al Sepolcro di Gesù Cristo. Vista alla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme, o S. Marcello.

Giovedì 11.º Giorno — Al Santuario di Assisi. Chiesa da visitarsi, Aracoeli, Chiesa di S. Francesco a Ripa, o di S. Silvestro in Capite ove è il Monastero delle Clarisse o della Madonna degli Angeli a Termini.

Venerdì 12.º Giorno — Alla Santa Casa di Loreto, Visita alla Chiesa della Minerva o di S. Salvatore in Lauro o della Nunziatina all'Arco de' Pantani ovvero della Madonna del Popolo.

Sabato 13.º Giorno — Al Monte della Guardia presso Bologna ove è la Madonna dipinta da S. Luca. Da visitarsi la Capella Basilica Liberiana o la Chiesa di S. Maria in Cosmedin o la Traspontina o S. Petronio de' Bolognesi presso Piazza Farnese.

Domenica 14.º Giorno — Al Santuario di S. Antonio in Padova. Visita alla Chiesa di S. Pietro in Vaticano, ove la Capella del Coro è a Lui dedicata o la sua Capella in Aracoeli o a S. Girolamo della Carità ovvero a S. Andrea a Monte Cavallo.

---

In Torino, la crisi finanziaria si fà ogni giorno più grave al fallimento del Banchiere Malvano, ha fatto seguito la sospensione dei pagamenti della Casa Bancaria T. M. e Comp., la quale lascerebbe un *deficit* di oltre un milione. Corrono a questo proposito voci di frodi, e di appropriazioni indebite, di cui molte famiglie ne sarebbero vittima. — In Bologna i Sindaci del fallimento della Banca di Romagna hanno pubblicato il loro rapporto dal quale risultano, non solo, innumerevoli prevaricazioni commesse dagli amministratori di quelllo stabilimento, ma che la situazione finanziaria di Esso è talmente deplorabile, che gli azionisti potranno sperare appena un 15 per cento. — In Livorno, la sera del 26 agosto ignoti autori incendiarono una bomba nell'atrio dell'edifizio della Borsa, lo scroscio fu tanto forte che mandò in milla pezzi la vetriata della porta principale, e produsse grave spavento sù i frequentatori della Borsa. In quella città continuano inoltre i furti di tutte le specie. Tra i tanti ladri arrestati nella scorsa settimana, si trovano ancora due giovanetti appena trilustri autori di un furto commesso in un Navicello che trovavasi in quel porto. — Un terribile uragano scoppiato la sera del 26 nel territorio di Ferrara, cagionò gravissimi danni; specialmente in Coccomarino, ove vi furono tre morti, vari feriti, e contusi, 12 case caddero, e molti alberi vennero schiantati. — In Camerino, da qualche tempo avvengono orribili delitti, in questi ultimi giorni in specie, furono trovati tre individui trucidati nel territorio di Camerino, ed uno in quello di Pinstra. — In Orvieto, il presidente ed il segretario della società di Mutuo Soccorso, assalirono, e ferirono il sig. Leone Ceci fattore del Sindaco di quella città. — Il consiglio comunale di Macerata a causa dei scioperi avvenuti in quella città avendo data la dimissione in massa è stato disciolto, e un consigliere della Prefettura di Teramo fu nominato Regio Delegato straordinario. — In Bagnacavallo ancora la Giunta Municipale ha dato in massa le dimissioni.

---

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il 4 settembre il Governo ha puntualmente pagato 250 milioni e più gl'interessi a saldo dell'indennità di guerra dovuta alla Prussia La Francia è finalmente libera dall'occupazione straniera. Però pochi Tedeschi rimarranno fino al 15 settembre a Verdun, dipartimento della Mosa.

Quello che vi ha di più chiaro attualmente nella situazione francese è il desiderio pressoche unanime del ritorno alla monarchia, e che non vi ha che un solo re possibile, il conte di Chambord.

La stampa liberale ha fatto una quantità di commenti, l'uno più insussistente dell'altro sul discorso pronunziato dal Duca di Broglie ad Evreux, si è giunto fino a dire che fossero state le parole del medesimo perfino disapprovate da alcuni ministri. Tutt'altro; il discorso era stato communicato prima al consiglio dei ministri, per cui è un atto del governo e non l'espressione personale di un ministro.

Il Governo si preocupa altamente della carezza dei viveri e della mancanza di cereali: ha stabilito intanto 450 milioni per l'acquisto di grani, nè qui si fermerà.

Il Duca di Decazes è stato nominato Ambasciatore di Francia alla corte di Londra.

SPAGNA — Dopo alcuni giorni di vigorosa resistenza la Città e forte di Estella hanno dovuto cedere innanzi le vittoriose truppe reali. Carlo VII entrò in Estella per la porta di S. Giacomo in mezzo agli evviva entusiastici dei Navaresi.

L'Infante Don Alfonso è entrato vittorioso a Tortella, e simultaneamente il generale Tristany s'impadroniva di Solsona, provincia di Lerida.

L'insurrezione repubblicana contro il Governo di Madrid, vinta ad Alcoy, a Granata, a Cadice, a Murcia, in Siviglia, a Malaga ed a Valenza, rimane ora concentrata a Cartagena. Il Governo della Capitale non tarderà a vincere; ma non per questo acquisterà forza e stabilità il regime popolare.

Il facondo Castellar che oggi regge di nuovo i destini dell'infelice Penisola, disse in piena assemblea, di cui è Presidente, che la Spagna oggi *è un campo di battaglia* e per esprimerne lo stato con una formola semplicissima non seppe il Castellar trovar di meglio che le parole: *violenza e forza.*

Cadrà fra breve anche Castellar, e la situazione sarà anche peggiore, e solo in un cambiamento radicale, nella vera monarchia potrà la Spagna riacquistare la pace e il riposo.

Nella provincia di Valenza la situazione peggiora, le forze Carliste si moltiplicano e minacciono, dopo Segorbia, Murviedo l'antico Sagunto.

La guarnigione di Saragozza è travagliata pure dai Carlisti. L'appello fatto dal governo per le riserve danno assai reclute all'armata reale.

Cedendo alle numerose preghiere di molti, Carlo VII ha finalmente acconsentito che si formi una legione straniera dandone il comando ad un ufficiale inglese. Il luogo della formazione di questa legione è Lesaca, e nella valle di Arsasia. Il Re istesso ha voluto che si stabilisse una scuola di cadetti.

Bilbao continua ad essere strettamente bloccata ed investita dai Carlisti, i quali salvo avvenimenti improbabili, presto s'impadroniranno di questa piazza importante, capitale della provincia di Guipuzcoa, e il piu ricco porto di mare che la Spagna possiede nel Nord.

I Carlisti procedono avanti. Miret è passato nella provincia di Jaragona: Velasco è andato nelle montagne presso Santander per interrompere le communicazioni fra Madrid e il Nord.

I ministri hanno dato le loro dimissioni, ed anche Salmeran, presidente del potere esecutivo, si dimetterà appena le Cortes approveranno la proposta che ristabilisce le leggi militari in tutto il loro rigore. Dicesi che Castellar sarà eletto presidente del potere esecutivo.

Il distretto di Valenza fu dichiarato in stato d'assedio.

SVIZZERA — Purtroppo la Svizzera non la cede alla Germania nella persecuzione religiosa. La situazione della Chiesa Cattolica ogni giorno vi diviene più triste. La lettura e spiegazione dell'Evangelo nelle chiese, la benedizione della Sacra Piside, la confessione, l'officio divino cantato, sono interdetti, e i preti, che ne compiono le cerimonie, sono condannati ad un'ammenda. I curati sono pure privati del loro trattamento benchè assicurato in forza del trattato del 1815.

GERMANIA — La persecuzione contro i Cattolici si accentua sempre più. A Berlino si è già costituito il tribunale o corte suprema per giudicare gli ecclesiastici cattolici, che ricusano di obbedire alle leggi anticattoliche.

Sono già sottoposti a processo i curati Helferich e Dipperz, e il cappellano Weber per avere funzionato senza autorizzazione del Governo.

L'Imperatore Guglielmo per ora non andrà a Vienna, la sua salute esige ancora dei riguardi. Il Principe di Bismark è ritornato a Berlino per pochi giorni; gravi ragioni devono averlo indotto a lasciare il suo ritiro di Varzin.

Il giorno 2 settembre ha avuto luogo a Berlino l'inaugurazione del monumento trionfale per ricordare i fatti gloriosi delle guer-

re contro la Danimarca, l'Austria e la Francia. L'Imperatore, il Principe imperiale e Bismark vi furono vivamente acclamati dalla popolazione.

AUSTRIA — A Vienna dal 29 al 30 Agosto si verificarono 61 casi di Colera e 30 morti.

## Cose Cittadine

Il commercio della città diventa ogni giorno più deplorabile: Durante la scorsa settimana si manifestarono vàri fallimenti, e nella liquidazione degli affari ch'ebbe luogo l'ultimo giorno del mese alla Borsa, si costatò la scomparsa di due agenti di cambio; attualmente, dice un giornale cittadino, vi sono in Roma circa 400 magazzini chiusi, dei quali 23 di una certa importanza, frà il corso, e le vie principali. Il numero poi degli appartamenti smobiliati che sono d'affittare è assai grande, come grandissimo è il numero degli appartamenti, e delle camere mobiliate che aspettano locatarj.

—

Domenica mattina cessò di vivere, il commendatore Francesco de Blasis, deputato al parlamento e consigliere di Stato, che fu già ministro di agricoltura e commercio.

—

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto, che a norma della risoluzione del consiglio comunale del febraio 1871, saranno quanto prima collocate sotto il portico dei palazzi Capitolini alcune tavole di marmo sulle quali saranno incisi i nomi di tutti i romani che dal principio del secolo presente morirono per l'indipendenza d'Italia.

—

Lunedì fu messo in vigore il nuovo regolamento municipale pel servizio degli *Omnibus*.

—

L'antico lavatoio pubblico, conosciuto col nome di *Lavatore del Papa* per essere addossato ai giardini del palazzo pontificio del Quirinale è stato soppresso.

—

La Prefettura, con apposito manifesto ha proibito il pio concorso dei fedeli che in ogni anno è solito verificarsi alla Madonna del Buon Consiglio in Genazzano nei giorni 7, 8 e 9 di questo mese. E la proibizione è basata sul timore che possa la riunione di molta gente sviluppare il cholera! In sostituzione dell'avv. Antonio Lauri, che era stato chiamato a far parte della giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, al quale incaricò, per sentimento di decoro egli rinunziò, è stato nominato l'avv. Paolo Volpi. Questo signore prima del 20 Settembre era ajutante di studio di Monsignor Cajani, uno dei giudici del Tribunale della S. Rota.

—

Il *Journal de Rome* annunzia che, se i beni ecclesiastici francesi di Roma saranno mersi in vendita, una società che si è costituita di recente ha intenzione di comperare la Chiesa di S. Claudio per trasformarla *in un grazioso Teatro di opera buffa!*

—

Sulla riva del mare, a due chilometri da Fiumicino, fu rinvenuto il cadavere di una giovane donna. Essa non aveva traccia di violenze, e pare morta per solo effetto di annegamento.

—

Sabato sera, un ragazzetto di 11 anni, dalla sponda incontro il Politeama gettatosi nel Tevere per nuotare, era per essere travolto dalla corrente, ma due coraggiosi giovani, per nome Giovanni Cardellini, ed Antonio Gazzotti si gettarono nel fiume vestiti, e riuscirono di salvarlo.

—

Un giovane elegantemente vestito entrò in uno dei principali *Caffè-restaurants* della città, e dopo aver mangiato e bevuto per 16 lire, se la svignò senza pagare il conto.

—

Nelle ore pomeridiane di Domenica, alcuni ladri, mediante chiavi false penetrarono nella casa di un certo Andrea, Ferraresi in Via Porta Pinciana, e fratturando alcuni mobili vi rubarono 2000 lire in numerario, e molti altri oggetti d'argento, e oro.

—

Circola per la la città una nuova falsificazione di biglietti del Banco di Napoli da lire 5, che assomigliano moltissimo ai buoni, ma le cui parole nere sono assai sbiadite.

—

La *Capitale* poi annunzia che sono in circolazione anche dei biglietti falsi da 5 lire della Banca Romana, fabbricati da un calligrafo poco esperto, e per conseguenza riconoscibili per falsi.

—

Domenica scorsa sulla sponda del Tevere, presso il Politeama fu rinvenuto il cadavere di un neonato.

—

Lunedì, sulla piazza della Luce in Trastevere, un'individuo che dicesi essere l'usciere della Questura di Trastevere, uccise con replicati colpi di pugnale un uomo che trovavasi in letto malato, perchè l'infelice era suo debitore della pigione di casa.

—

Un usciere dell'agenzia delle tassè, presentavasi in casa di un distinto ecclesiastico romano, e non avendolo trovato perchè assente andò su tutte le furie, facendo le solite minaccie, e prorompendo nelle abituali orribili bestemmie di cui i *buzzurri* sono sì valenti.

—

In via di S Francesco di Paola precipitò il soffitto di un granaio producendo la morte dei due operai Giuseppe Berardinetti, ed Alessandro De-Vecchi i quali trovavansi nel pianterreno sottoposto a detto magazzino, ove erano depositati circa duecento rubbia di Avena.

Nello stesso giorno in via Margutta cadde un pezzo di cornicione, su cui trovavasi il capo-mastro Costantino Santoni, il quale precipitando riportò gravissime lesioni al capo e alla vita, in seguito delle quali dopo poche ore cessò di vivere.

—

Anche la piazza del Quirinale avrà i suoi sedili in marmo. L'Assessore Renazzi avendo trovato che l'invito fattogli da alcuni giornali di porre dei sedili in quel locale, si è affrettato di ordinare che senza indugio ve ne siano stabiliti una dozzina.

Frà breve una cancellata di ferro verrà posta anche ai piedi della lunga scalinata della Chiesa Aracoeli.

—

Sua Eccellenza il signor generale Kanzler mercoledì sera è ritornato in Roma.

## NOTIZIE MILITARI

Il signor M. Lancastre ha presentato all'arsenale di Woolwich una nuova torpedine da lui inventata; essa è ad elice posta in movimento dalla pressione cagionata dal gas esplosivo. Se questo modello viene adottato saranno quattro le torpedini in servizio: cioè

1. La torpedine detta *del genio*, fluttuante, specie di scatola di ferro fuso semisferica riempita di cotone-polvere.

2. La torpedine *Harwey* di forma romboidale a carica di polvere.

3. La *Whitehead* a torpedine-pesce ad aria compressa.

4. Finalmente quella Lancastre di cui abbiamo ora parlato.

In occasione della visita fatto dallo Scià all'Inghilterra ebbe luogo una magnifica rivista navale. La flotta era schierata su tre linee e l'illustre visitatore le percorse a bordo dello Yacht reale la *Victoria Alberto* scortato dal Tamar e dal Simeon; salutato dalle salve dei vecchi vascelli in legno il *Duca di Welicton* l'*Asia* il *Domayal* e S Vincenzo.

All'arrivo del principe per la salve furono eseguite con precisione, i monitori armarono i loro fianchi ed i marinai presentarono le armi. Lo spettacolo fu imponente. Dopo la rassegna cominciarono l'evoluzioni e subito dopo lo Scià visitò l'Agimont ed il Sultano ma non ebbe tempo di vedere la *Devastazione* che d'altronde sarebbe stato il naviglio più interessante di quegli presenti.

WURTEMBERG — Il fucile Noris appartiene alla categoria dei fucili ad ago, e precisamente di quegli la di cui chiusura si effettua coll'aiuto di un cilindro mobile, e nel senso del prolungamento dell'asse della canna. La infiammazione della carica viene prodotta dall'urto di un percussore messo in movimento da una molle collocata in addietro che serve di leva.

Il meccanismo è abbastanza semplice, la carica si effettua in tre tempi cioè: aprire l'apparecchio di chiusura, introdurre la carica, e chiudere l'apparecchio. L'apparecchio presenta però un qualche pericolo giacchè il soldato dovendo esercitare un pò di fatica per chiuderlo può talvolta accadere accidentalmente l'infiammazione della carica. Di più il percussore è troppo soggetto a delle avarie che pongono il facile con facilità fuori di servizio.

(*Bulletin de la Réunion des officiers.*)

## Gruppo Militare

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

ITALIA — Furono premiati con la medaglia del progresso: il ministro della guerra per fonderia di cannoni e arsenali, il generale Cavalli, e il signor Lovati di Milano pel materiale di ambulanza che porta il suo nome.

Sono degni di menzione i *Svezia* pregevoli lavori geodetici inviati dalla società geografica Svedese residente a Stokolma. Citeremo fra gli altri l'atlante di Magnus Roth molto somigliante a quello di Stieber. Figurano pure dei Planisferi sui quali i movimenti della terra sono rappresentati da tratteggi, ed inoltre un gran numero di carte tirate a più tinte.

La società ha avuto la ingegnosa idea di riunire in un'altra carta geografica tutte le varietà della luce e del calore, e di figurare i principali saggi della Fauna e della Flora ordinate sul medesimo meridiano.

A tale effetto il globo è rappresentato dal profilo di uno dei suoi meridiani che riceve la luce in una direzione determinata, normale all'equatore e tangente ai poli. Alla base di questo meridiano vi figurano i differenti climi mercè di alcune tinte progressive cominciando dal bianco bigio al polo, fino al bleu carico all'equatore; ciascun prodotto vegetale o animale si rileva tanto bene su questo fondo che dà una vera idea esatta e completa della natura. Il disegno è corretto ed elegante, l'insieme poi, costituisce un lavoro che ha il sommo pregio di parlare agli occhi, tanto è intelligibile.

ITALIA — Sono stati comunicati alla *Gazzetta d'Italia* i seguenti cenni circa due nuovi modelli di zaino per il soldato di fanteria. Del primo modello è inventore un capitano di stato maggiore del nostro esercito.

Lo zaino si compone di tre parti. La prima sa molto dell'antico zaino, essendone soltanto un poco più piccolo e serve per contenere le camice, scarpe, mutande, ecc.: vale a dire la parte più grossa del corredo del soldato. Le altre due parti di cotesto zaino sono due rettangoli colla base di venti centimetri ed altazza di dieci e servono per contenere le cartuccie e le munizioni da bocca, come sarebbero le gallette e la carne in conserva che il soldato deve avere costantemente presso di sè.

Tutte e tre le parti sono congiunte tra loro mediante correggiuole di cuoio naturale. La prima parte va portata dal soldato sul dorso e le altre due lungo le natiche.

Per impedire che le due seconde parti si muovano sono tenute ferme con correggiuole abbottonate al fianco destro e sinistro del soldato e sul cinturino.

Il soldato ritiene comodo cotesto zaino perchè il peso è ripartito in confronto dello zaino già in uso; però a primo aspetto pare che si verifichino gl'inconvenienti seguenti:

1. Se si perde, distaccandosi, uno dei rettangoli ne succede un equilibrio di peso e quindi il soldato è obbligato a buttar via anche l'altro rettangolo.

2. Nelle marcie lunghe le due parti, cioè i due rettangoli riscaldando le natiche, e, quando il soldato si leva lo zaino va incontro a sciatica pel raffreddamento delle parti del corpo ove poggiono i due rettangoli in senso verticale.

Con questo modello di zaino si dovrebbe abolire la tasca a pane, e quindi il soldato perde una comodità tanto essenziale: giacchè i due rettangoli inferiori dello zaino non contengono altro se non se quanto è assolutamente prescritto di conservarvi.

Il secondo modello di zaino denominasi a sistema inglese.

E della forma dello zaino già in uso presso la fanteria di linea, colla sola differenza che invece dei due ganci che servono di sostegno alle due bertelle grandi che tengono lo zaino a posto quando il soldato lo indossa vi sono due bracci di ferro orizzontali lunghi un 20 centimetri avvitati nello stesso posto dei ganci. Con ciò pare che il soldato stia più comodo perchè non soffre la pressione delle due bertelle grandi sotto le ascelle; però quando lo zaino è pieno pende tutto dalla parte di dietro e quindi ne soffre non poco la spina dorsale.

Ne consegue anche che i due bracci di ferro consumano molto il vestiario ai fianchi con quel continuo fregamento.

In tempo di guerra se una palla tocca uno dei due bracci di ferro il soldato va soggetto ad una rottura di costole e ciò per l'urto che il suddetto braccio riceve dal proiettile. Anche in tempo di pace il soldato cadendo puo riportarne dei danni.

Finora non si tratta che di esperimenti. Avanti che sia presa in proposito alcuna disposizione è bene far rilevare tutti gli inconvenienti a cui danno luogo i due descritti modelli di zaini onde se ne tenga debitamente conto da chi ha la responsabilità dell'equipaggiamento del soldato.

L'*Opinione* annunzia che trattasi di recare una modificazione nell'uniforme dei generali dell'esercito, la quale consisterebbe nel sostituire, per la grande tenuta, un Elmo con pennacchio al berretto.

FRANCIA — E morto in questi giorni a Renes il Barone Baillod Intendente militare della 16.ma divisione. Nel 1854 egli faceva parte del corpo spedizionario a Roma e fu posto all'ordine del giorno per la sua carità ed abnegazione durante il colera che decimava in quell'anno i soldati Francesi.

Poco dopo partì per l'Oriente ed in quella lunga e penosa Campagna segnalossi per le sue eminenti cognizioni amministrative.

Nell'ultima guerra poi chiamato a Parigi durante l'assedio egli dette prove di zelo e patriottismo. A Chatillon e a Buzenval lo si vide organizzare le ambulanze sotto il fuoco del nemico con pericolo grandissimo della sua vita: egli vegliava, sopraintendeva e prevedeva tutto, moltiplicandosi per così dire in mezzo agli ostacoli e alle difficoltà che incontrava nel suo cammino.

Il Moniteur de l'armada da cui abbiamo tolte queste poche linee soggiunge: Il barone Baillod era non solamente un valoroso soldato ed un eccellente amministratore, ma quel che più monta un uomo dabbene, insomma un vero cristiano.

Poco dopo lo stesso giornale conchiude con questa sentenza che ci piace di ripetere testualmente.

« L'intendente Baillod, di cui deploria« mo la perdita, avea assai bene compreso « che in mezzo alle tante privazioni della « vita, ed in una carriera difficile e piena « di responsabilità, l'uomo ha continua« mente bisogno di ricorrere a Dio; vera « sorgente ove attingere il coraggio e la « forza che gli sono necessari. »

Rileviamo dalla *Patrie* che il corpo d'esercito ha ricevuto ordine di portarsi tutto intero nelle città dell'Est per tenervi guarnigione, e ciò pel giorno 20 settembre epoca in cui non dovrà esservi più un solo soldato tedesco in Francia.

## BIBLIOGRAFIE

Si è pubblicato sui tipi del Barbera un nuovo libro del generale La Marmora intitolato: *Un po' di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866*. Esso è una storia dell'alleanza italo-prussiana con molti documenti alcuni dei quali inediti.

Il numero 43 del *Roma* — *Antologia illustrata* contiene:

INCISIONI — L'Antologia — La Selva — Auber — Il Santuario di Loreto.

TESTO — L'elemento religioso e l'elemento civile. CONTINUA. — Il Darwin nel gabinetto fisiologico. CONTINUA. — Il fanciullo del Ciocicchio maledetto. Romanzo. CONTINUA. — Pio IX. melodie popolari. CONTINUA. — Il piccolo italiano, ovvero lo Schiavo bianco. Novella. CONTINUA. — Problema o Sciarada a premio. — Avvisi.

La Direzione ed Amministrazione è posta nel Palazzo del Governo Vecchio numero 39 primo piano, ove si ricevono le associazioni.



DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.

ANNO III. DOMENICA 14 SETTEMBRE 1873 NUM. 37.

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 1 50; An. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. Lire 1 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

# LA FEDELTÀ

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

S[illegible] S pro nobis [illegible]contra nos?

VERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale e nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;



OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

## CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

| | | |
|---|---|---|
| Lunedì | 15 | S. Rocco a Ripetta. |
| Martedì | 16 | S. Salvatore della Corte. |
| Mercoledì | 17 | Santa Maria ai Monti. |
| Giovedì | 18 | S. Marco. |
| Venerdì | 19 | S. Nicola in Carcere. |
| Sabato | 20 | Santa Maria in Monticelli. |
| Domenica | 21 | S. Agostino. |

## L'indipendenza Italiana

Questa parola è diventata uno scherno; e non sappiamo se possa tornare sul labbro de' nostri rivoluzionarii italiani, senza farli arrossire se fossero capaci di vergogna. Infatti qual periodo di storia italiana segna una schiavitù più turpe di quella a cui hanno condotto questa misera Italia i suoi pretesi rigeneratori? Ormai non v'è più dubbio; Bismark è la stella polare del Governo italiano; le leggi Prussiane debbono esser base della legislazione italiana; il sistema scientifico, religioso e civile dell'Italia deve rinnegare sè stesso, il suo glorioso passato per modellarsi su quello della filosofia germanica e del luteranismo. Che a tal termine possa giungere la rivoluzione capitanata da Bismark noi non lo crederemo giammai, ma che tal termine si vagheggi, lo veggiamo pur troppo chiaramente.

Schiavitù intellettuale e morale, accompagnata da schiavitù politica; ecco il prospetto che la rivoluzione presenta agl'Italiani!

Gl'intendimenti del gabinetto Prussi concentrano nella guerra al Papato e al Cattolicismo; le leggi applicate in quel paese con rigore degno de' Neroni e de' Calligola già fruttano multe, carceri ed esilii; ed ogni giorno leggiamo ne' giornali venduti a Bismark, minacce di peggio a que' vescovi e sacerdoti che oseranno esercitare il minimo officio del loro ministero spirituale senza il beneplacito del Governo. Ormai atti cosiffatti sono divenuti così frequenti che non vale la pena il passarli a rassegna.

È poi indubitato che l'unico appoggio del Governo italiano si è nel gabinetto Prussiano; e che questo non è largo della sua protezione se non a costo che lo siegua nella sua politica anticattolica. Nè sono queste pretensioni secrete, o reticenze mascherate da blande parole, ma sibbene chiare ed aperte intimazioni. I giornali organi di Bismark rimproverano apertamente i ministri italiani di lentezza di dappocaggine nel proseguire l'impresa. Agli occhi del gran Cancelliere le leggi delle guarentigie, le libertà lasciate al culto cattolico, e all'insegnamento cristiano, le leggi stesse votate contro il Clero Regolare e secolare sono provvedimenti troppo miti, nè tali che possano meritare al Governo italiano la sincera benevolenza della Prussia. Si desiderano rimedii più energici; e una serie di questi furono proposti non ha guari dalla *National Zeitung*, che tutti li assomma in queste parole « una dichiarazione risoluta di« retta al Vaticano che non sarebbero « tollerate più a lungo le sue trame » il che equivale al dire che il Padre di tutti i fedeli si costringa colle leggi al silenzio, e sia trattato come si trattano i vescovi in Germania.

Potrà il Governo italiano su questo terreno seguire impunemente la politica impostagli dal Prussianismo?

La risposta a questa domanda si contiene nella lettera pastorale dell'Arcivescovo di Parigi, che indarno sequestrata fra noi, ha fatto il giro dell'Europa.

Il Governo italiano non può ignorare, checchè faccia dire da' suoi giornali, che si divertono a chiamare una *setta* i cattolici, che questi sono la maggioranza della nazione; e non può per conseguenza non comprendere la falsa posizione in cui si trova, nel trovarsi pressochè isolato dalla parte intelligente e colta della nazione e dalle classi laboriose ed oneste della popolazione, e costretto a ritenere per sè la schiuma del liberalismo. La coscienza cattolica si ridesta energicamente in tutti i paesi del Mondo civile, non esclusa quella Germania, che si vorrebbe far servire a' disegni della Massoneria; e si conoscerà a suo tempo che l'indipendenza dell'Italia è un sogno senza la vera indipendenza del Papato.

## Notizie del Vaticano

Durante la scorsa settimana il S. Padre si è degnato ammettere alla sua udienza molte distinte famiglie italiane e forastiere che desideravano ossequiarlo e riceverne l'Apostolica Benedizione.

È inutile ripetere, che che ne abbiano in contrario asserito i giornali liberaleschi, che la salute di Sua Santità non può desiderarsi migliore.

## Pellegrinaggio Spirituale

*Lunedì 15 giorno* — Visita spirituale alla SSma Sindone in Torino. Chiese da visitarsi: S. Nicola in Carcere, ove è la reliquia del Preziosissimo Sangue, o il Sudario, ovvero la Madonna delle Grazie in Borgo.

*Martedì 16 giorno* — Alla Vergine Santissima *Auxilium Christianorum* in Savona. Chiese da visitarsi: La Minerva, o S. Maria in Campitelli, o S. Andrea delle Fratte, o S. Maria in Trastevere.

*Mercoldì 17 giorno* — Al Santuario della Vergine SSma del Buon Consiglio in Genazzano. Chiese da visitarsi: S. Agostino, o S. Spirito in Sassia, ovvero la Madonna della Vittoria.

*Giovedì 18 giorno.* — Al Sacro speco di S. Benedetto in Subiaco. Chiese da visitarsi: Basilica di S. Paolo, o S. Gregorio al Celio, o S. Bernardo a Termini, ovvero S. Stefano sopra Cacco.

*Venerdì 19 giorno.* — Al Santuario di S. Nicola in Bari. Chiese da visitarsi: S. Nicola in Carcere, o S. Nicola in Arcione, o S. Celso, ovvero S. Pancrazio.

*Sabato 20 giorno.* — Al Monte Gargano. Chiese da visitarsi: S. Michele, e S. Angelo in Borgo, o Angeli Custodi, ovvero la Madonna degli Angeli.

*Domenica 21 d' .rno.* — Al Santuario di S. Giacomo di Campostella. Chiese da visitarsi: S. Giacomo a Monserrato, Chiesa dedicata al Medesimo agli Incurabili al Corso, ovvero a Scossa Cavalli in Borgo.

La *gazzetta d'Italia* ci rende il sommo onore di dire di noi che siamo *se fosse possibile più clericali della Frusta e del Cassandrino.* Dica pure *Cristiani* o *Cattolici* se la parola non le brucia la bocca, che sarà più esatta nelle sue espressioni; e noi per nostra parte le diremo volentieri perchè siamo non *più* cattolici dei nostri fratelli, che non intendiamo anteporci ad alcuno, ma certamente cattolici quanto ogni altro dei più fedeli.

Noi ci chiamiamo *la fedeltà* e siccome fra i Cristiani le parole ànno ancora il senso loro attribuito nel dizionario, questa parola non significa *fellonìa* come nel linguaggio liberalesco ove ogni termine dice l'opposto di quel che suona. Quindi noi siamo fedeli in primo luogo *alla nostra religione* che ci comanda di obbedire a Dio, e di non temere coloro che possono infliggere la morte del corpo, sì bene Colui che può farci perdere il corpo e l'anima insieme. In secondo luogo siamo fedeli *al Nostro Sovrano* e rigettando i lucri e i così detti *onori* che potrebbero èsserci dati dai suoi nemici, preferiamo piangere con esso anzichè ridere con *altri.* Finalmente siamo fedeli *alla nostra Patria*, come Geremia, piangiamo sulle rovine accumulatevi dai buzzurri; deploriamo che dalla immensa altezza di *Capitale del Mondo* sia stata ridotta all'umile ufficio di *semi-Capitale* di un regno . . . ; ci affligge vedere alcuni dei suoi figli snaturati prostituirla al più esoso fra gli stranieri, il Tedesco, e renderla oggetto di riso, a cui non lo è di compassione; in ultimo . . . . . i nostri voti li facciamo a piè degli altari, non sulla carta, perchè ciò non ci sarebbe permesso dalla *tolleranza liberalesca.*

In Firenze, la questura ha eseguito l'arresto di Giuseppe Petroli, e Dante Galducci, giovani di venti anni appena, autori del furto della borsetta di cuoio contenente la somma di lire 3,500 involata alla moglie del commendatore Aghemo, nel momento che la detta signora trovavasi nella sua carrozza ferma davanti il negozio del chincagliere Jannetti. — In Napoli, mercoldì mattina parecchi frequentanti della Borsa non poterono sostenere la liquidazione, e per conseguenza se la svignarono, ma prima della loro fuga quei *borsaioli* scambiarono molte legnate con i loro creditori. — Un ingegnere fu aggredito in via Campodichino da 15 malandrini, e frà oggetti e denaro gli rubarono circa lire 600. — In un pozzo in via S. Maria Ognibene fu rinvenuto il cadavere di un neonato — In Modena fu arrestato un individuo, che da documenti trovatigli adddosso fu riconosciuto per un agente dell'Internazionale. — A Genova, il giorno 6 sulla riviera ligure si scatenò un furioso temporale, che fra gli altri deplorabili effetti produsse anche quello d'interrompere il servizio della ferrovia di ponente. — Lo *Svegliarino* di Ferrara dice che i danni prodotti dall'ultimo oragano del 29 agosto, ascendono alla somma di più di 150,000 lire. — In Sinigalia, Giovedì verso le ore due e mezza cadde una furiosa e fitta grandine che fortunatamente durò soli dieci minuti. I chicchi di essa erano in media grossi quanto le ova di gallina, ed alcuni anche più grossi. Presso S. Angelo nè caddero alcuni che pesavano due libbre. Le vicine campagne hanno sofferto danni incalcolabili. — Il fallimento della Banca di *Spezia* si fa ascendere alla somma di un milione e 200 mila lire. — In Sondrio (proviocia di Milano), le donne addette nella Filanda Valpesta abbandonarono in massa quello stabilimento, e così in sciopero, percorsero la città con una bandiera, gridando e cantando. — A Treviso, una Principessa Russa ammalatasi di cholera nell'albergo reale di quella città, fu violentemente costretta dall'albergatore ad uscirne e perciò trasportata al Lazzaretto. — In San Benedetto, comune presso la Spezia, una dozzina di giovanetti commisero degli atti di tale ferocia da fare inorridire. Senza che fossero provocati afferavano quante persone incontravano, e le ferivano con arma da punta.

La *Revista popular* nel suo N. 139 à un magnifico articolo che ci dispiace non poter riprodurre per intiero. In esso dopo aver accennato come *la più gran tentazione dei tribolati nel tempo attuale sia la sfiducia*, ed aggiunto che se *non possiamo fissar termini alle promesse di Dio*, *nemmeno possiamo porre in dubio il loro adempimento* passa a fare un quadro anticipato delle dolcezze della pace con queste parole che non possiam trattenerci dal riferire a conforto dei nostri lettori.

« Che sarà allora udire un padre che « narrando ai suoi figli per loro ammaestramento la storia di questi tempi calamitosi dirà:

« Vi fu un tempo, o figliuoli, nel quale « era poco meno che un delitto il servire « a Dio, ed una ignominia il chiamarsi cristiano. La fede sembrava estinta al tutto « nel cuore di molti; altri la dissimulavano « con vergognosa codardìa; alcuni la negavano risolutamente con parole ed opere, benchè viva la sentissero nel fondo « del cuore. Non si sapea se più fossero i « malvaggi od i vili, ma certo i secondi « erano più dei primi dannosi al Cattolicismo. Quali indegne diserzioni! Che vili « condiscendenze! Che premura di temporeggiare e non demeritare dei nemici di « Dio! Eravi chi si vergognava di assistere « al culto, chi volgeva la via per non incontrarsi col sacerdote; non pochi presero in società i modi e le brutali interiezioni della gente da trivio per non aver « nome di *reazionari* e di *neri*, che questi « erano allora i titoli più infamanti. Si demoliano i templi, e si profanavano quelli « restati in piedi; nessun diritto per noi, « nessuna legalità. Fin le querele erano un « delitto; fin la orazione a piè degli altari « era fiscaleggiata, e perseguitata come una « tenebrosa cospirazione.

« Nondimeno, o figliuoli, il vostro padre non rinnegò la sua fede, nè si vergognò di essa, nè entrò mai in amichevole consorzio coi suoi nemici. Gesù Cristo regnò sempre in questa casa, e gli « atti del culto, i santi Sacramenti, il rispetto ai sacerdoti, lo zelo per la religione, furono sempre il più nobile blasone della vostra famiglia. Giammai vi penetrò periodico empio o foglio blasfemo, « che non fosse immediatamente distrutto. « I poteri pubblici aveano abolito la censura officiale, e riconosciuta la *libertà dell'errore.* Quì però non mancò mai la censura domestica, mai furono riconosciute « libertà così assurde.

« La nostra attitudine francamente cattolica in ogni dove, cattolica nella via, « cattolica in casa, cattolica nei negozi, « cattolica pur negli stessi divertimenti, ci « arrecò serii disgusti, e pericoli, Ci dissero fanatici ed oscurantisti, intolleranti, « ed attaccati a tale o tal altra idea politica; i più benigni si contentavano di deriderci, e chiamarci con disdegnosa compassione, imprudenti ed esagerati. Non fu « questa la parte men crudele della guerra « che dovè allor sostenere la nostra santa « religione. Ma noi facevamo i ciechi ed i « sordi ed i muti a tali vessazioni, e ci « contentavamo di pregare per i nostri nemici, e ricordare quelle parole del Salvatore: *Come hanno perseguitato me, perseguiteranno anco voi.* E quelle altre « dell'Apostolo San Paolo: *Tutti coloro che « vorranno vivere piamente secondo Cristo « Gesù soffriranno persecuzioni.* »

Questo quadro non appartiene alla sola Spagna, ma e alla Svizzera e alla Germania, e, sopratutto, all'Italia. Possano tutti i nostri lettori, quando sarà giunta l'ora delle misericordie di Dio, ripetere ai loro figli queste parole, ed allora veramente saran loro di conforto le presenti amarezze, saran blasone le attuali ignominie e gran fortuna averle patite.

Allora, come ben conclude *la Revista popular, questa pagina si triste della nostra vita sarà la più bella di tutte. Quanti di coloro che oggi ridono, c'invidieranno fra poco l'altissimo onore di aver lacrimato!*

Il Commendatore Barbavara Direttore Generale delle Poste, convinto finalmente degl'innumerevoli disguidi di lettere e giornali, che si verificano per il pessimo servizio postale, ha diramato una circolare ai Direttori provinciali, e per loro mezzo agli ispettori, capi d'ufficio etc. per richiamare la loro attenzione su tale inconveniente. Speriamo che la circolare del Direttore generale delle poste raggiunga il suo scopo.

In Calcabbio (distretto di Pavia) il giorno 28 p. p. mese, il figlio del Senatore Lauzi, Presidente della Giunta liquidatrice dei Beni Ecclesiastici, uccise con un colpo di fuoco il giovane Edoardo Costa figlio del caffettiere del luogo, col quale aveva avuto un alterco mentre esso giuocava a dama con un giovane di falegname.

Il Re Vittorio Emanuelle partirà la mattina del 16 da Torino per Vienna, da dove poi si recherà a Berlino a far visita all'Imperatore Guglielmo.

Oltre i principali funzionari della sua Casa militare, accompagneranno il Re il Minghetti Presidente del Consiglio dei Ministri, ed il Visconte Venosta Ministro per gli affari esteri. Il primo conduce seco il Cav. Bianchi Capo del Suo gabinetto, e l'altro il Conte Tornielli Capo della divisione politica.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il progresso sensibile del movimento a favore della monarchia è constatato da tutte le informazioni che vengono dai Dipartimenti. La esaltazione di Enrico V al trono è accettata sino da ora da tutte le classi della Società, e da tutte le parti della Francia come un fatto inevitabile.

Il Maresciallo Mac-Mahon, come Presidente del Governo è stato invitato con gentilissima lettera dell'Imperatore Francesco Giuseppe a recarsi a Vienna; ma il prode Maresciallo ha dovuto declinare a questo onore per accudire ai molteplici affari dello Stato.

I Tedeschi hanno incominciato a sgombrare anche Verdun; per il 16, neppure un soldato Tedesco calpesterà il suolo Francese.

Dopo effettuato lo sgombro, saranno celebrate in tutte le chiese di Francia messe di ringraziamento. Nella *Nôtre-Dame* di Parigi si canterà solennemente il *Te Deum*, e vi assisterà il Maresciallo e tutto il Ministero.

GERMANIA — La lotta che Bismark ha inaugurato contro la Chiesa Cattolica, omai si è mutata in lotta contro tutto ciò che sente il Cristianesimo. Bismark altro non vorrebbe che una religione sottomessa ai suoi capricci.

Il Re Vittorio Emanuele è aspettato a Berlino li 26 corrente; la sua fermata sarà brevissima. Nessuno in Germania dà a' questa visita tutta l'importanza che le danno i fogli italiani.

AUSTRIA — Il Gabinetto Austriaco con una precipitazione che difficilmente si spiega, ha sciolto con un decreto imperiale la Camera dei Deputati, ed ha ordinato che *immediatamente* si proceda a nuove elezioni *dirette*, sì che il nuovo Reichstag possa riunirsi per il 4 novembre.

Sono attesi a Vienna il re Vittorio Emanuele d'Italia, e il Principe Bismark gran Cancelliere dell'Impero Germanico.

SPAGNA — L'ambizione del demagogo Castellar è soddisfatta: egli ha raggiunto il suo sogno dorato. Eccolo a capo del potere esecutivo con poteri dittatoriali. Egli ha costituito il suo gabinetto, ed ha incaricato il Generale Bregua del portafoglio della guerra: Sil Berges ai lavori pubblici: Dreiro il portafoglio della giustizia: Oreiro quello della marina: Maisonnave dell'interno: Carvajal degl'affari esteri: Pedregal delle finanze.

Ma quanto durerà il facondo Castellar al potere? Quanto vi hanno durato Salmeron, Py Margall e Figueras.

Nelle provincie del Nord, i Carlisti s'avvanzano. Già Dorregaray ha oltrepassato la linea dell'Ebro. Don Carlos ha oggi 53 mila uomini, il cui armamento ed organizzazione sempre più si completano.

Castellar per evitare una lunga guerra, è deciso di fare uno sforzo supremo, chiamando sotto le armi 150 mila uomini della riserva, ed armando 500 mila uomini della milizia per occupare militarmente le provincie invase dai Carlisti. Egli crede, ma s'illude, che con tali misure si potrà terminare la guerra entro il prossimo inverno.

Le diserzioni intanto continuano e prendono serie proporzioni: quasi tutti i soldati di cavalleria accampati a Vittoria, sono passati ai Carlisti. Il Comandante la goletta *Consulo*, di stazione nella riviera di Bilbao ha fatto la sua sottomessione a Carlo VII.

La Città di Pamplona si attende di essere attaccata da un giorno all'altro. Don Carlo ha fatto avvertire gli abitanti, che egli inviterà le autorità alla resa, innanzi di attaccare la città.

In breve sarà pure da Don Carlos instituito un ministero per organizzare politicamente e amministrativamente tutte le provincie conquistate.

Mentreche gli Spagnuoli combattono con tanto coraggio per la causa della religione e della legittimità, la Principessa Margherita, augusta consorte di Don Carlos, si sforza di radunare a se d'intorno, al di fuori di qualunque questione politica, gli uomini devoti che vogliono soccorrere i feriti, senza distinzione di partiti: da regina cristiana essa non prende parte alla guerra che per raddolcirne i dolori.

La città di Cantavieja in Aragona è caduta in potere dei Carlisti, comandati da Segarra. Cantavieja nella guerra dei 7 anni fu scelta da Cabrera per punto strategico, rendendola quasi inespugnabile.

Salmeron è stato eletto a Madrid Presidente delle Cortes ad unanimità di voti. È stato autorizzato un prestito di cento milioni di *pesetas*; ma chi li pagherà? Il Governo Madrileno non gode credito e non inspira fiducia.

## Cose Cittadine

Annunziamo con piacere, che il Pubblico Ministero ha decretato non farsi luogo a procedere nel processo, che dietro denunzia di quattro *patriotti* di Patrica venne compilato a carico dell'egregio oratore, M. R. P. Bernardino da Ferentino M. O. accusato di avere offesa la persona del Re, e le leggi dello Stato in un discorso in lode di Maria Santissima, recitato nella Chiesa di quel Comune, e per la quale accusa il vecchio religioso, venne tradotto in arresto da Roma a Frosinone, e gettato in carcere come un malfattore.

—

Negli scorsi giorni, alcuni francesi dimoranti in Roma dopo di essere stati a pranzo nella Trattoria di ponte Molle, e avere festeggiato l'anniversario della repubblica in francia, la sera si erano riuniti nel Caffè Cavour. Venuti ad alterco con i giovani del Caffè si scambiarono pugni e colpi di sedia, in seguito ai quali tre francesi riportarono ferite alla testa. Uno dei camerieri del Caffè venne arrestato dai reali Carabinieri.

—

Nella scorsa settimana, il Municipio denunziò al Procuratore del Re vari spacciatori di generi che frodavano i compratori nel peso. — Il Convento d'Aracoeli sarà trasformato a Caserma per le Guardie Municipali. — Domenica sera, partirono da Roma per Vienna i 22 operai eletti dai loro compagni per andare all'Esposizione di quella Città a spese della Provincia e del Municipio.

—

Nella scorsa settimana un *patriotta buzzurro* si gettò sopra il sacerdote Don S. A. mentre questi usciva dalla Chiesa di S. Agostino, vibrandogli un forte pugno che lo fece cadere in terra. — Sabato sera, nell'osteria incontro la porticella della Chiesa della Madonna dei Monti alcuni *buzzurri* con una berretta da sacerdote in testa, e le salviette della tavola sulle spalle, avendo un bicchiere di vino in mano parodiavano la consacrazione del sacro calice, quindi invitavano a bere, dicendo ch'*era vino consacrato*, aggiungendo ancora le più empie parole contro Nostro Signore Gesù Cristo. Due guardie di P. S. presenti a questa iniquità ridevano!!!

—

Una certa Teresa Anterita ex monaca fu trovata morta d'apoplesia, in una piccola stanza della casa in Via 20 Settembre, ove viveva ritiratissima, dopo che fu costretta di abbandonare il suo monastero. — Lunedì, morì un tal Francesco de Rocco nella rispettabile età di 104 anni. Era nativo di Fara S. Martino negli Abruzzi, e viveva di una piccola pensione accordatagli dal Municipio per la numerosa prole di cui era padre.

—

Nella mattina dell'8 corrente, ricorrenza della Natività di Maria SSma, mentre molti fedeli, nella Chiesa dei Crociferi, assistevano al Divino Sacrifizio, un giovinastro non romano seduto presso l'altare maggiore, ove trovavasi buon numero di signore e donzelle, si abbandonò a tali atti sozzi e nefandi, che la penna rifugge descriverli.

Il Sig. G. accortosi di tanta infamia, afferrò pel collo il sacrilego, e lo cacciò fuori della chiesa dandogli una lezione conveniente alla sua turpitudine. Ecco a quali iniquità siamo in oggi costretti ad assistere!

—

Mercoledì certo Tommaso Palombi, sensale, di circa anni 40, uscito recentemente dal carcere, per causa di gelosia, colpiva al capo replicatamente con un ferro da stiro la propria moglie, la quale per ciò versa in gravissimo pericolo di vita. Il Palombi è stato arrestato. — Nello stesso giorno in Genzano, due calzolai vennero a contesa ed il nominato Tommaso Perini con un colpo di coltello ferì al cuore il suo avversario, che cadde al suolo cadavere. L'omicida è stato arrestato in Roma.

Il Proconsole della Provincia Romana con *ukase* del 3 corrente affacciato il solito pretesto della pubblica igiene, e del pericolo di propagare il colera (che non esiste nella provincia nè in alcuna delle limitrofe), vietava di visitare il Santuario della Madonna in Genazzano come in ogni anno si suol fare da buon numero di fedeli nei giorni 7, 8 e 9 Settembre.

È interessantissimo conservare alla storia i precisi termini di questo decreto, e però ne riportiamo la parte essenziale:

Il Prefetto ecc. Visto ecc.

**Decreta:**

1. Ogni concorso di persone nel Comune di Genazzano ALLO SCOPO DI VISITARE LA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO, è vietato fino a nuova disposizione.

2. Saranno respinti coloro CHE PEL DETTO FINE avessero a recarsi nel Comune di Genazzano.

3. I contravventori ecc.

(f.o) GADDA.

Ciò induceva la benemerita nostra sorella *La Voce della Verità* a porre il quesito: *Se fosse lecito recarsi in Genazzano a solo fine di fare una maccaronata*, e risolverlo affermativamente.

A darle piena ragione è venuta la fiera di Grottaferrata (lunedì 8) e questa dallo stesso proconsole fu lasciata correre, perchè *inter pocula* l'igiene è sempre salva, e non vi è pericolo di colera.

Benissimo! Signori buzzurri, continuate pure così che questo per noi è tanto oro! Nella stessa provincia, e nello stesso giorno vietate *per motivi d'igiene* le visite ai Santuari, e permettete senza riguardo alla igiene il concorso ai luoghi di crapula e di stravizzi; così si farà sempre più palese a tutto il mondo l'odio che portate al culto cristiano, e vedranno anche i più ciechi che la guerra che si combatte non è guerra politica, ma guerra di religione. Nulla è più atto di questo a stringere e moltiplicare le nostre falangi; proseguite dunque fino a che non appaia la mano che già stà scrivendo per voi:

MANE — TECHEL — PHARES.

## (Comunicato)

Il primo Settembre 1872 malavasi con infiammazione al fegato, Pietro Malpieri di anni 13, figlio di Giuseppe sotto-tenente Pontificio; dopo vari mesi di cura fatta dal Signor professore Panegrossi Tommaso, la malattia cangiossi ad un ascesso, che dovette il malato, passare un consulto, con l'altro professore Sig. Pelagallo. Il risultato del detto consulto poi fu da doversi aprire la parte, con l'encaustico.

Il 6 Maggio fu posto il detto encaustico, e fu aperta la parte, ma no per intero; giacchè si dovette ripetere per altre due volte onde poter giungere al fegato, difatti la terza volta si giunse allo scopo e cominciò a buttare delle acque pestifere da non poter reggere nell'interno della casa.

Il 6 Luglio cominciò a sortir una pelle di tutti colori, e di un fetore tanto disgustoso, che eccitava il vomito a chi doveva assisterlo. Tagliatane circa un palmo dal professore e posta sotto spirito per portarla alla Specola, essendo una malattia rara, e forse la prima, che sia guarita. In altre due volte nè fu tagliata circa un altro palmo. Quindi il giorno 8 del detto mese, il malato intese un grande movimento dalla parte malata, fattosi levare la fasciatura, si rinvenne, che tutta il resto dell'Echinococco era sortito con un grande impeto, e con uno sgorgo di acque, e materie da non sapere come parare. La grandezza di quest'Echinococco, era da circa un palmo riquadrato, e di un'ertezza, quasi come il Vitello; percui questa sortita impetuosa cagionò l'ingrandimento del lemo, da fare spavento, ma mediante l'ottima cura del Signor professore Panegrossi tutto ha camminato bene ed il malato trovasi già alzato ed è in via di ottima guarigione.

Essendo una malattia rara, e la prima, che ci sia guarito il malato, lo scrivente (Padre) prega la S. V. Illma avere la compiacenza di voler porre la presente nel suo riverito giornale, onde poter dare lode al Sig. professore Panegrossi, e far palese a tutti quanta sia l'abilità di lui, tanto in Medicina, quanta in Chirurgia.

Mi creda di Lei

Umo e Devmo Servo

GIUSEPPE MALPIERI

SOTTO-TENENTE PONTIFICIO.

## NOTIZIE MILITARI

RUSSIA — A proposito della guerra di Khiva troviamo nella *Revue militaire de l'Etranger* i seguenti curiosi particolari in merito alle provvigioni e trasporti necessitati per quella lontana spedizione.

Le truppe russe durante le lunghe e faticose marcie che dovettero sostenere furono spesso ed a vicenda esposte tanto al freddo il più rigoroso come al caldo il più opprimente.

Inoltre già si prevedeva il caso che l'acqua ed i foraggi sarebbero forse venuti a mancare per qualche giorno, locchè verificandosi avrebbe portato il danno immenso che le bestie da soma estenuate per la fatica e per mancanza di alimento non avrebbero potuto più prestare alcun servizio.

In conseguenza il comando dovea essere tanto oculato di tutto prevedere e provvedere, ed essere preparato a qualunque eventualità.

Delle tende di feltro *(Kibitkos)* furono distribuite in ragione di dodici per compagnia; cioè una per gli uffiziali, una per l'infermeria da campo e dieci pei soldati. Ciascun individuo ebbe inoltre prima di porsi in marcia una pelliccia di pelle di montone ed una piccola pezza di feltro che dovea servirgli da giaciglio; più degli effetti in tela vennero compresi negli equipaggi: finalmente dei bidoni delle oltre e dei barilotti furono dati in gran numero a tutti i corpi.

Le colonne ebbero poi un triplice approvigionamento regolamentario consistente in munizione da fanteria ed artiglieria; frumenti conserve alimentarie; acquavite, the zuccaro; fieno compresso orzo, avena, e combustibile. Si legge in una corrispondenza che una colonna mancando di acqua dovette consumare la sua razione di acqua di Seltz.

Oltre le provvigioni destinate al consumo durante la marcia le colonne conducevano seco enormi riserve da depositarsi nei punti di vettovagliamento creati sulle diverse comunicazioni. Queste riserve dovevano servire al nutrimento delle truppe e degli animali, sia durante la marcia che all'arrivo, quando cioè le risorse locali sembrassero insufficienti; dette riserve poi erano tanto abbondanti da vettovagliare eziandio i distaccamenti reduci dal Kanato.

Il servizio sanitario poi venne posto nelle migliori condizioni. Ciascuna colonna fu accompagnata da una carovana dell'intendenza abbondantemente provveduta di biancheria, medicinali, barelle ec. ed inoltre un convoglio completo organizzato dalla Società di soccorso pei militari feriti e malati.

Finalmente i distaccamenti vennero provveduti di un materiale considerevole, consistente in pontoni in ferro, travi, tavole pozzi tubulari di Northon, pozzi artesiani, attrezzi di ogni specie ec. ec.

Da quanto abbiamo detto si può approsimativamente calcolare la quantità enorme dei camelli occorrenti alla spedizione. In tempi normali quando essi sono ben nudriti portano un peso di 260 a 290 kilogrammi ma se sono affievoliti dalle fatiche e dalle privazioni non si possono caricare più di 200 a 240 kil.

I rapporti e corrispondenze non danno un numero esatto dei cameli di ciascuna colonna; però non vi è punto esagerazione ammettendo che sarà occorso un camelo per uomo e cavallo locchè porterebbe a 20,000 il numero di questi animali impiegati per la spedizione.

GERMANIA — *La Rivista medica militare* di Berlino dà molti interessanti particolari sul personale sanitario impiegato nella guerra 1870-71.

Per avere una idea dell'attività organizzatrice ed amministrativa spiegata dal Ministero della guerra, diamo le cifre del personale che funzionò durante l'ultima guerra presso l'esercito mobilizzato e negli ospedali e lazzaretti: locchè da un lato dimostra il grandioso sviluppo di cui è suscettibile la organizzazione sanitaria militare della Germania; e dall'altro la quantità imponente del personale sanitario occorrente oggidì ad un esercito.

| | |
|---|---|
| Medici-chirurgi . . . . . | 5680 |
| Farmacisti. . . . . . . | 567 |
| Impiegati . . . . . . . | 1367 |
| Aiuti di lazzaretto . . . . | 5826 |
| Infermieri. . . . . . . | 10576 |
| Soldati del treno e porta feriti | 13017 |
| Fabbricanti d'istrum: chirug. | 30 |
| Manovali di farmacia . . . | 190 |
| Cuochi e cuoche. . . . . | 743 |
| Totale | 37986 |

In questo numero non sono compresi gl'individui appartenenti ai comitati del soccorso volontario nazionale e straniero. Infatti mercè il progresso delle idee sanzionate dalla Convenzione di Ginevra la cifra dei medici esteri che prestarono servizio presso l'esercito germanico ascese complessivamente a 347. L'Olanda e la Svizzera diede il maggiore contingente: la prima 84 medici, e la seconda 69.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

Tip. Editrice Romana.

ANNO III. DOMENICA 21 SETTEMBRE 1873 NUM. 38.

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

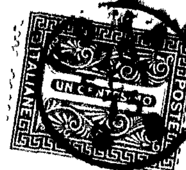
Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 1 50; An. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. Lire 1 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

# LA FEDELTÀ

## GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO




pro nobis
ntra nos?

ERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia, Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

437 Eccma. Principessa Massimi
Suo Palazzo
ROMA

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

## CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

| | |
|---|---|
| Lunedì | 22 S. Angelo in Pescheria. |
| Martedì | 23 S. Lorenzo in Lucina. |
| Mercoledì | 24 S. Maria Maddalena. |
| Giovedì | 25 S. Maria del Popolo. |
| Venerdì | 26 S. Maria sopra Minerva. |
| Sabato | 27 S. Eustacchio. |
| Domenica | 28 S. Lucia del Gonfalone. |

## Atti della Federazione Piana

Conforme agli Atti della Federazione Piana pubblicati a suo tempo nel nostro giornale, Giovedì mattina nella Sala del Concistoro la Santità di Nostro Signore si degnava ricevere il voto dei Cattolici Romani al Sacro Cuore di Gesù, che venivagli umiliato dai Consigli Direttivi delle dieci Società federate; essendo presenti l'Emo Vicario, Decano del Sacro Collegio, diversi altri Cardinali, Prelati, una Deputazione dei Capi d'Ordini Religiosi, ed altra dei Rmi Parrocchi, e molti illustri personaggi ecclesiastici e laici.

Il Presidente di turno della Federazione Piana Cav. Paolo Mengacci ebbe l'onore di leggere a' Piedi del Trono il seguente indirizzo:

BEATISSIMO PADRE

« Come ne'passati tempi durante le grandi « calamità e i flagelli che afflissero Roma e « la Chiesa, con pio divisamento si fecero dal « Popolo Romano varî voti al Signore perchè « li liberasse da quegl'infortunî, così nella luttuosissima condizione di cose in che si trova « al presente la S. Chiesa e questa Vostra Alma Città, fu fervido desiderio delle Società « Cattoliche riunite nella Federazione la quale « dal Vostro Augusto Nome si appella, che, « per simil maniera si facesse voto d'innalzare un Santuario al Sacro Cuore di Gesù in « segno di gratitudine e di riconoscenza al « Signore, quando la presente tribolazione venisse a cessare.

« Presentata l'umile dimanda alla Santità « Vostra per mezzo del Signor Card. Vicario, « e dalla Medesima approvata, l'Eminenza Sua « ne prese con premura la iniziativa, chiedendo l'adesione ai RR. Parrochi, e autorizzando al tempo stesso la Federazione Piana a « raccogliere sottoscrizioni libere tra il Clero « e tra i Cittadini di ambedue i sessi. Posta « mano all'opera per mezzo di una Commissione composta di deputati delle varie Società Cattoliche predette, cui veniva eletto « a presiedere il Principe D. Filippo Lancellotti, in meno di due settimane la sottoscrizione fu onorata delle firme del S. Collegio, « della Prelatura, de' Capitoli, dei Capi degli « Ordini religiosi, de' Seminari e Collegî, delle « Corporazioni Religiose, e di sì ragguardevole « numero di Cittadini, che la Santità Vostra « credè nella sua saviezza di permettere che « il voto desiderato si emettesse, continuandosi intanto a raccogliere in tutta la città « nuove firme di adesione.

« Nel giorno d'oggi pertanto, mentre è « per compiere il terzo anno della presente « afflizione, raccolti ai piedi della Santità Vostra, i rappresentanti delle Società Cattoliche « non attendono che un cenno Vostro, Beatissimo Padre, per compiere questo grande atto « di fede, e di fiducia nel Signore ».

**Il nominato Presidente, conosciuta la benigna annuenza di Sua Santità alla pia domanda, imprendeva quindi la lettura del Voto seguente, che tutta l'assistenza, piegato il ginocchio a terra, accompagnava con la mente e col cuore:**

« Innanzi a Dio Onnipotente Uno e Trino, « innanzi a Gesù Cristo Nostro Signore, vero « Dio e vero Uomo, innanzi alla sua Augusta « Madre Maria SS. Immacolata, all'Arcangelo « S. Michele Duce delle schiere celesti, a S. Giuseppe Sposo purissimo di Maria Protettore « della Chiesa, ai SS. Principi degli Apostoli « Pietro e Paolo Protettori di Roma, e innanzi « a Voi, Infallibile Vicario di Gesù Cristo, « Noi rappresentanti delle Società Cattoliche « di Roma riunite nella Federazione Piana, a « nome nostro e di tutti quelli che aderiscono « e aderiranno al divisamento da noi proposto, « solennemente promettiamo e facciamo voto « di edificare e dotare a comuni spese un Santuario al SSmo Cuore di Gesù in Roma, nel « modo che piacerà alla Santità Vostra. E vogliamo che esso sorga a perpetuo monumento della nostra gratitudine e riconoscenza « verso il medesimo Cuore Divino, in riparazione dei tanti oltraggi a cui è fatto segno « dalla moderna empietà, in quel tempo in « cui la S. Chiesa servendo tranquillamente « al Signore, in piena libertà, e allontanato il « timore dei suoi nemici, celebrerà lieta il suo « trionfo. Pel modo poi di adempiere al nostro voto, ci rimettiamo intieramente al « giudizio della Santità Vostra, cui obbediremo ossequenti.

« Di tutto ciò facciamo solennemente promessa e voto; così il Sacratissimo Cuore di « Gesù Nostro Salvatore ci protegga e ci aiuti « a mantenere fedelmente queste Nostre risoluzioni.

« Ora Vi preghiamo, Beatissimo Padre, ad « accettare questo nostro voto, e a benedire « con noi la Vostra fedele Città di Roma ».

Terminata la lettura del Voto, S. E. il sig. principe Lancellotti, presidente della Commissione designata a raccogliere le adesioni al sacro Voto, ha deposto i primi volumi contenenti già oltre a ventimila firme di cittadini romani, raccolte nel giro di pochi giorni.

Sua Santità accoglieva con grande consolazione dell'animo suo questa religiosa manifestazione, e rispondeva parole piene di sapienza, encomiando la fede dei cattolici romani ed animandoli a perseverare nella dura guerra che combattono contro l'empietà e i nemici della Chiesa. L'Apostolica Benedizione coronava questa udienza, che fra tutte le altre rimarrà memorabile e solenne.

Nella scorsa settimana il Santo Padre si è degnato accordare le consuete giornaliere udienze, fra le quali sono d'annoverarsi quelle del *Circolo di S. Pietro* della Gioventù Cattolica italiana, della Commissione istituita per innalzare nella Chiesa di S. Spirito in Sassia un devoto monumento a S. Luigi Gonzaga, non che dei componenti il Pio Istituto dei Ciechi, stabilito da molti anni in Roma.

## Pellegrinaggio Spirituale

*Lunedì 22 giorno.* — Ai Santuari di Nostra Signora di Montaigu e di S. Umberto al Belgio. Chiese da visitarsi: S. Maria della Pace, o S. Carlo alle Quatteo Fontane, o S. Lorenzo in Lucina.

*Martedì 23 giorno.* — Al Santuario di S. Tommaso di Cantarvery in Inghilterra. Chiese da visitarsi: S. Pietro in Vaticano, o S. Isidoro in Piazza Barberini, o S. Agata alla Suburra.

*Mercoldì 24 giorno* — Al Santuario di S. Ignazio in Loyola. Chiese da visitarsi: Il Gesù, o S. Andrea a Monte Cavallo, ovvero la Madonna del Suffragio in Via Giulia.

*Giovedì 25 giorno.* — Al Santuario della Vergine SSma di Guadalupa in America. Chiese da visitarsi: S. Nicola in Carcere, o S. Maria dei Monti, o la Madonna di S. Agostino.

*Venerdì 26 giorno.* — Alla Chiesa del S. Martine Giosafat in Polonia. Chiese da visitarsi: S. Claudio dei Borgognoni, o S. Maria Maggiore, ovvero Chiesa dei Polacchi.

*Sabato 27 giorno.* — Al Santuario in Rulda del S. Martipe, S. Bonifacio in Prussia. Chiese da visitarsi: Chiesa dell'Anima, o della Rotonda, o del Nome di Maria, ovvero della Vittoria.

*Domenica 28 giorno.* — Alla grotta della Madonna di Lourdes in Francia. Chiese da visitarsi: Chiesa delle Vergini, o S. Lorenzo in Lucina, o S. Maria in Vallicella alla Chiesa Nuova.

## La Gazzetta d' Italia e la Fedeltà

La *Gazzetta d'Italia* del 9 settembre nella Rivista della stampa credè di spigolare due *amenità* nel nostro giornale; la prima delle quali è che « *gli ebrei non hanno patria.* » Ma nello stesso numero e nella stessa colonna di quel magno giornale, alla distanza di poche linee, lo stesso Revisore non aveva trovato nulla a ridire nel compendiare un articolo dell' *Opinione*, « nel quale l'onorevole Pasqualigo risponde all'articolo pubblicato dal *Diritto* col titolo: *Gl'israeliti al Governo*, dicendo che se egli manifestò la speranza che l'onorevole Isacco Pesaro-Maurogonato non venisse chiamato al Ministero, fu perchè egli ritiene che gli ebrei costituiscano una setta politica-religiosa, che sono bensì italiani, ma sono prima e sopratutto di nazionalità ebrea, partecipando così di una *doppia* nazionalità. » È perciò compatibile l' *ameno* revisore nel credere che noi non ammettiamo una nazionalità ossia patria, per gli ebrei, mentre ne hanno *due*; ma si fece a credere in buona fede che noi riteniamo che gli ebrei non nascono in nessun luogo di questo mondo, come almeno gli altri animali, e i vegetabili; ma che ci piovano a dirittura dalle nuvole!! L' altra *amenità* si è l' aver noi detto che « i liberali italiani dovrebbero vergognarsi, e non già *inorgoglirsi* di aver compiuto l'unità dell'Italia. » Finora il senso comune ha inseguato che un successo raggiunto con mezzi onesti per virtù d'ingegno o di mano è capace d'ispirare un tal quale *orgoglio* nella specie umana; nel caso opposto si può godere del successo e non *inorgoglirsi*; come fa p. es. il ladro sulla preda, o, se spiace questo esempio, come fa il mendico sulla ricevuta elemosina, o anche, se volete, sulla vincita al lotto; ne' quali casi se non sempre interviene la vergogna, e non mai vi entrerà *l'orgoglio*. Consideri il Revisore a qual classe appartengano in *subjecta materia* i liberali italiani.

---

Martedì 16 finalmente ebbe luogo la partenza di Re Vittorio Emmanuele pel viaggio tante volte annunciato. Constatiamo che l'*invito ufficiale* dell' Imperatore Guglielmo non gli pervenne che poco prima della partenza, e quando già da lungo tempo se ne era data al pubblico la notizia, e suscitate le innumerevoli ciarle del pettegolo giornalismo. A questo proposito crediamo degno di nota un *entrefilet* che troviamo nella *gazzetta d'Italia*, organo, secondo si dice, del ministro Minghetti, e però lo diamo genuinamente a meditare ai nostri lettori.

« Molti giornali sì italiani che esteri si « occupano della questione se il Re d'Italia chiese di visitare Berlino o se l'Imperatore di Germania spontaneamente lo « invitò.

« Questi giornali mostrano con le loro « polemiche una grande ignoranza delle « consuetudini che regolano siffatti avvenimenti.

« I viaggi dei sovrani quando non sono « intrapresi per ragione di salute o di studii speciali sono regolati e combinati, prima che da altri dai rispettivi governi.

« Nessun sovrano avrebbe l'idea di alzarsi una mattina e di scrivere una lettera invitando o facendosi invitare come « si può usare fra amici intimi.

« Per ciò tutte queste discussioni sono « affatto fuori di luogo. *Desiderato o non « desiderato, era reso inevitabile dalla forza degli avvenimenti.* »

Da queste sibilline parole tragga ciascuno la conseguenza che crede; certo è che quel *desiderato o non desiderato* è un commento assai strano alle parole di quei giornali che ci descrivevano Austria e Germania a braccia aperte in attesa di Re Vittorio *che non era stato ancora invitato*: come certo è pure che *i viaggi dei Sovrani* essendo *regolati e combinati dai respettivi governi*, in questo, come negli altri così consimili, non si tratta di alleanze od altro affare grave, ma soltanto di una commedia politica *resa necessaria dalla forza degli avvenimenti.*

## Invito a tutti i Direttori e Delegati

### DEL TERZ' ORDINE DI S. FRANCESCO D'ASSISI

La redazione degli *Annali Francescani* di Milano indirizzò fin dal gennaio 1872 un invito, perchè le venissero trasmessi gli elementi necessari per comporre una prima statistica del Terz' Ordine di S. Francesco d' Assisi d' Italia. Questo invito venne bene accolto, e la redazione potè pubblicarne il 31 Ottobre dello stesso anno, un quadro generale, che raggiunse la somma di pressochè 50,000.

Persuasa la suddetta redazione che questa cifra, sebbene così numerosa, pure sia assai minore del vero, e sperando di poter riuscire a redigerne una più completa, è venuta nel pensiero di rinnovare anche in quest' anno siffatta statistica.

Si rivolge quindi umilmente e fiduciosamente a tutti i Direttori, e Delegati del Terz' Ordine, pregandoli a voler concorrere al buon esito di quest' opera, che tornerà di grande incremento al Terz' Ordine medesimo, trasmettendo *alla Redazione degli* ANNALI FRANCESCANI, *Via S. Vittore N. 37 Milano*, i necessari elementi. Nella certezza di ottenere da essi tale cooperazione, si propongono le norme da seguirsi nello stendere la statistica dei Terziari da loro dirett. Indicare ti: 1.º la Diocesi, il Circondario, il Comune, a cui appartengono i Terziari. 2.º Da qual Ordine Francescano sono dipendenti, se dai Padri Conventuali, Osservanti, Riformati, o Cappuccini. 3.º Se i Terziari sono o no riuniti in formale Congregazione. 4.º Se, e quanti, vi sono fra i Terziari da essi diretti, Sacerdoti, Parroci, Dignitari, e Regolari. 5.º Distinguere il numero complessivo dell'uno e dell' altro sesso. 6.º Notare quanti sono i novizi e quanti i professi. Per ultimo mettere il numero totale di tutti i Terziari.

Per norma poi di tutti i Terziari e divoti di S. Francesco si rende noto che gli *Annali Francescani*, il di cui scopo è di far rivivere lo spirito di questo gran Santo, si pubblicano, per cura di alcuni Padri Cappuccini, due volte al mese, in un fascicolo di pagine 24 al prezzo annuo di L. 4, per tutto lo Stato, da spedirsi *alla Redazione degli* ANNALI FRANCESCANI, *Via S. Vittore N. 37*, MILANO.

---

A Milano un giovanetto quindicenne tentò suicidarsi tagliandosi le vene con un rasoio. Una passione amorosa trasse l' infelice a questo passo.

---

In Genova, ignoti ladri penetrati nella Chiesa della SSma Annunziata rubarono tutto il danaro, che esisteva nella cassetta delle offerte, indi spogliarono la immagine di S. Antonio di Padova dei numerosi oggetti preziosi offerti a quel Santo.— Fu anche arrestato un individuo che spacciava biglietti falsi da una lira della Banca fiduciaria di Campofreddo. — Il *Monitore di Palermo* racconta che un individuo dando una pugnalata ad una persona, ed avendo preso a suo dire un equivoco, esclamò: *scusate non era per voi.*

---

Anche il sotto-prefetto di Vergato (provincia di Bologna) ha emanato un decreto col quale proibisce, sotto comminatoria dell'applicazione della penalità sancite dalle leggi, le processioni fuori delle Chiese in tutte le parrocchie del circondario, e ciò naturalmente per *prevenire il cholera.*

---

A proposito poi di queste proibizioni, un fatto deplorabile è accaduto in Casteltermini (distretto di Girgenti). Quel prefetto aveva proibito le processioni religiose lungo le strade dell'abitato. Malgrado questa proibizione, i popolani di Casteltermini volevano la processione solita a farsi per la festa di S. Calocero. La truppa e i reali carabinieri vollero far rispettare la proibizione, i popolani irritati cominciarono a lanciare pietre sopra di essi, di maniera tale che due militari caddero a terra feriti da colpi di sasso. Allora la truppa fece fuoco su quei popolani, di cui uno rimase morto e uno ferito. Questo conflitto durò una buona mez-z'ora, così gli ordini del regio prefetto furono eseguiti.

---

La Corte d'Assise di Como ha condannato in contumacia alla pena della reclu-

sione per tre anni, ed alla rifazione dei dei danni e spese il Cav. Giuseppe Pestagalli, il quale allorchè era Sindaco del Comune di Rosisio, si appropriò la somma di lire 255,000.

—

In Firenze, sono comparsi davanti i Tribunali otto giovani i quali per sottrarsi dalla leva militare avevano incrudelito contro loro stessi — In Salerno si è verificato un vuoto di 300 mila lire nella cassa dell' ufficio del Registro, e un altro vuoto per eguale somma fu trovato nella Cassa della Percettoria di Angri. Anche diversi impiegati del genio civile della provincia di Salerno sono stati sottoposti a processo per vuoti da essi operati nelle Casse dello Stato. — I giornali di Napoli constatano l'esistenza del cholera in quella Città. — Martedì partirono da quel porto settecento emigranti delle provincie napolitane, che vanno in America in cerca di lavoro, e pane. — Fu arrestata una certa Concetta Molla, sorpresa nell'atto che strozzava un suo figlio di circa tre mesi.

## LA RAZZA LATINA

Non sarà inutile, dice l'eminente geografo che scrive nella *Republique française*, fare in numeri rotondi il conto delle quattro grandi razze che predominano nel mondo civilizzato, e dimostrare che i latini ànno il vantaggio del numero. - Intendiamo per latini, non i membri di una grande razza, perchè non avvi razza latina propriamente tale, ma sibbene i popoli che parlano lingue sorelle derivate dal latino. - In questo quadro divideremo dalla razza tedesca i celto-germani d'Inghilterra e degli Stati Uniti, perchè per la loro origine, come per la loro lingua, gl'inglesi e gli americani appartengono tanto al mondo latino quanto al mondo germanico.

*Latini* - Francesi, 36 milioni; Belgi Valloni 2, 200 000; Svizzeri latini; 800 000; Spagnuoli 16 milioni; Portoghesi, 4 1[2 milioni; Italiani, 26 milioni; Rumeni 8 milioni; Canadesi francesi, 1 1[2 milioni; Francesi delle Antille 1, 000 000; Brasiliani, 11 milioni; Ispono - Americani 32 milioni. - Totale 139 milioni.

*Celto-germani.* - Inglesi, Scozzesi e Irlandesi 31 milioni; Americani del Nord 41 milioni; Canadesi inglesi, 2 1[2 milioni; Australiani, 2 milioni; Diversi un milione. - Totale 77 500 000.

*Germani.* - Tedeschi, 40 milioni: Tedeschi dell' Austria 9 milioni (?): Olandesi e Fiamminghi, 6 milioni; Svizzeri tedeschi, 1, 800 000; Scandinavi 8 milioni. — Totale 64 800 000.

*Slavi.* - Russi ecc., 80 milioni; Slavi di Prussia, Austria e Turchia, 25 milioni. - Totale 105 milioni. -

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Attenendoci solo alle cifre suesposte, ci limiteremo a domandare a certi professori tedeschi se sembri loro ragionevole il proclamare che la razza latina nel mondo à oggimai fatto il suo tempo.

(*El fomento de la Produccion national.*)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Gli spauracchi e tutte le arti più raffinate della rivoluzione sono messe in opera in questi giorni all'esteso, e all'interno in Francia per impedire la ricostituzione della monarchia.

Il gran colpo che si crede aver dato contro la monarchia, è la proposta di prorogare i poteri del maresciallo Mac-Mahon e della presente condizione di governo provvisorio.

Ma questo progetto non è affatto l'opera del gabinetto del 25 maggio; il gabinetto vuol tenersi estraneo assolutamente da ogni progetto e lasciarne all' Assemblea l' iniziativa e la responsabilità.

Intanto i Prefetti hanno ricevuto ordine d'impedire le petizioni in favore delle proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon.

È stato pubblicato un decreto relativo al ribasso delle tariffe pel trasporto dei cereali sulle ferrovie, e tutto ciò per facilitare l'introduzione dei grani dall' estero.

SPAGNA — Castellar è appena insediato al potere, che già sente scarpirselo di mano. In seguito all'opposizione ed alle difficoltà che incontra il presidente Castellar, si parla di un progetto che consisterebbe a disciogliere le Cortes, e nominare una commissione militare di *salute pubblica* composta dei principali generali, con poteri illimitati.

Il forte Val Carlos, il solo punto importante che i repubblicani possedessero sulla frontiera francese di Navarra, è caduta in mano dei Carlisti. Val Carlos è la chiave della vallata di Koncevaux. È situato a 50 miglia sud-est da Bajona, e domina una delle vie di Pamplona.

Velasco ha diretto un appello agli abitanti di Bilbao, col quale chiede di aprirgli le porte, onde evitare gli orrori del bombardamento.

Si assicura che il comitato Carlista in Londra, abbia consegnato ai Carlisti un milione e 700 mila franchi raccolti in Francia.

La Città di Tolosa continua ad essere investita dai Carlisti: i generali repubblicani Sanchez-Bregua e Loma volevono correre in aiuto di quella piazza e prendere così fra due fuochi i Carlisti, ma questi invece riuscirono a batterli. La colonna di Loma, completamente dispersa è fuggita dalla parte di Bilbao. Le perdite dei repubblicani sono incalcolabili.

Nella Guipuzcoa più della terza parte delle riserve chiamate sotto le armi dal governo di Madrid, si è data a Don Carlos.

La città di Jerica nella provincia di Valenza, si è pronunziata proclamando D. Carlos re di Spagna. Il primo ed il secondo Alcade si sono messi alla testa di questo movimento.

Le Cortes hanno approvato con 124 voti contro 68 la proposta che sospende le sedute. Castelar in pubblica adunanza ha dichiarato che egli calcola il numero dei Carlisti superiore ai 50 mila.

GERMANIA — La Prussia arma con febbrile attività. Alla prossima primavera essa sarà in grado di mettere in campo un effettivo di un milione e seicento mila uomini. L'Europa non vide mai una forza armata così formidabile, un' organamento così aggressivo.

Il Presidente della Provincia di Posen ha intimato all'Arcivescovo Ledochowski di surrogare entro 14 giorni il posto di paroco a Filchm, sotto pena di una multa di 200 talleri.

L'Arcivescovo di Colonia subirà persecuzioni giudiziarie come i suoi colleghi di Posen e di Fulda, e per ragioni analoghe. Già lo Stato ha ritirato il sussidio di 3470 talleri che dava all' Arcivescovato; e la sovvenzione di 4000 talleri concessa al Seminario di Bonn giunge direttamente a questa istituzione, e non più, come era il caso finora, per la mediazione dell'Arcivescovato.

Il Vescovo di Fulda, a causa delle atroci persecuzioni, trovasi in grave stato di malattia; i medici se ne mostrano inquieti.

## Cose Cittadine

Martedì sera, verso mezza notte, il noto caricaturista *Sem*, mentre usciva dal Teatro Quirino accompagnato dal suo cane barbone, fu aggredito, alla svolta di via dell'Archetto, da due individui armati di bastone, che fortunatamente pose in fuga difendendosi con la mazza che aveva in mano ed aiutato dal suo cane, il quale addentò le gambe d'uno degli aggressori, che, a quanto pare, erano stati pagati da qualcheduno di quei tali che il *Sem* pose in caricatura, ed esposo nelle vetrine del Maggi, negoziante di stampe in piazze di Sciarra.

—

Ai fallimenti che furono registrati nei scorsi giorni, si deve aggiungere anche quello del signor Enrico Baldi di Firenze, fabbricante di bastoni ed ombrelli al n. 157 in via del Corso. — Nelle ore pomeridiane di Sabato scorso un tale Francesco Passamonti di Frascati, si gettò dal muraglione del Pincio che prospetta la piazza del Popolo, e restò sul colpo cadavere. L'infelice era in età di 75 anni, fu spinto a quella disperata risoluzione per essere stato licenziato dall'appaltatore della nettezza pubblica, ove da molti anni era addetto come caporale, e per la sola ragione che il povero uomo era divenuto vecchio !!!

—

Domenica scorsa, verso sera, sulla piazza della Cancelleria, un individuo, inveiva contro la propria madre, e percuoteva anche le sorelle con scandalo di tutte le persone presenti, perchè questo buon mobile indossava la divisa di concertista della guardia nazionale. — Proseguono sempre gli oltraggi contro gli Ecclesiastici. In una delle scorse sere, un distinto Sacerdote passando per la piazza di S. Apollinare venne insultato da due giovani *buzzurri*, i quali oltre le parole minacciose, gli fecero sul viso uno di quei atti di disprezzo proprio dei più vili mascalzoni. A quell'oltraggio, *dice un giornale*, il Saderdote si rivolse a quei due disgraziati, dicendogli; « *sapevo che eravate somari, e ora mi avvedo che siete anche porci.* »

—

Fra le altre lepidezze con le quali si è voluto inaugurare il quarto anno della dominazione buzzurra in Roma ne notiamo una che non può essersi eseguita senza la connivenza, almeno tacita, del governo. Un centinaio di scamiciati, alle due circa del mattino sono andati girando con un carretto (diciamo *un carretto*) carico di vecchi candelieri di altare, e gli ànno collocati sulle porte di vari cittadini cattolici.

La dimostrazione dei soldatini francesi già previamente annunciata dalla *Capitale*, sarebbe stata *imponente*, ma la questura avvisando che il maggior numero delle case di Roma era onorato dal segno di *caccialeprismo*, per non far vedere la eccessiva minoranza dei liberali, à fatto prima di giorno sparire quasi tutti questi segnali

Tutta la stampa Romana si è occupata nei giorni scorsi della strage delle Colonnette, ordinata e fatta eseguire con febbrile attività dall'ex controllore delle Finanze Ponteficie Conte *Pianciani*, in oggi per la grazia del 20 Settembre Sindaco di Roma, e niuno riesce comprendere qual possa essere stata la causa di questa furente monomania. Per citare solamente giornali serî, e del partito a noi avverso, accenneremo solamente come la *grave Opinione* dopo aver espresso il voto che si rimettono subito al posto quelle colonnette che senza recare incommodo ai cittadini son di ornamento alle facciate de' palazzi, giunge a proporre (con frase degna della *Frusta*) che tutte le altre si riuniscano in un medesimo luogo, *e così sorga il Foro Pianciano, che ricorderà ai più tardi nepoti il grande avvenimento*

La *Libertà* poi, che desiderava si abbattessero solo quelle colonne che nelle vie più strette erano d'ingombro alla circolazione si maraviglia che il Pianciani abbia fatto *tabula rasa* di tutte le colonnette senza considerare quelle che realmente facevano commodo, nè quelle che senza ingombrar le vie si adattavano all'architettura dei palazzi; e ricorda come anche il passato Municipio provasse a far togliere le colonnette da una parte del corso, e fosse costretto a farle sollecitamente ristabilire per i gravissimi inconvenienti che si verificarono. Quelli infine, che vogliono giustificare la frenetica disposizione del Pianciani si appigliano al pretesto dell'allargamento delle vie. Una pura menzogna! Qual ingombro producevano le colonnette del Palazzo Valentini a Ss. Apostoli, e tante e tante altre che per brevità non ricordiamo, e pur si vollero atterrate? Altri gioiscono fanciullescamente che si faccia scomparire un avanzo del faudalismo, in quelle colonnette fra le quali i signorotti tiravano le catene per impedire alle vetture l'ingresso nei loro palazzi. E una pura e semplice stupidità involta in una frase rimbombante! Erano avanzo del feudalismo le colonne poste agli angoli dei marciapiedi per impedire che le carrozze *dei Signorotti* vi salissero sopra a pestare *il povero popolo* costretto a camminare a piedi? E gli stessi *Signorotti* se vogliono tirare una catena all'ingresso dei loro palazzi, non possono farlo egualmente fra le spalle del portone anche dopo l'eccidio delle innocenti colonne?

La vera ragione noi crediamo vederla, o pienamente coerente a tante altre moniache operazioni ordinate dal Municipio, egli è in primo luogo che si vuole *sromanizzare* (ci si permetta la parola, barbara come la cosa) la nostra città, cancellando tutte le traccie che la rendono singolare; quindi una delle specialità di Roma essendo i suoi numerosi e severi palazzi dai quali traspira la grandezza e la magnificenza, si vollero questi prima raschiati, ristuccati e rimpiastricciati, ed ora si tolgono le colonne che aggiungevano maestà ai loro ingressi, contribuendo alla decorazione speciale di essi, e generale della Città.

In secondo luogo il Municipio attuale, parte *buzzurro* prettamente, parte *imbuzzurrito*, sà bene di non rappresentare la cittadinanza, e sa in conseguenza *che i suoi giorni sono contati*; quindi si affretta ad accumulare distruzioni e rovine *per lasciare* (come si diceva nel discorso attribuito al Venosta) *un solco non tanto facile a calmarsi*, e passare alla posterità con la fama infame di Erostrato.

Finalmente, *latet anguis in erba*; poichè sappiamo che molte di quelle colonnette (le quali valgono 200 lire) essendo ora d'imbarazzo ai proprietari, gettate come sono nei portoni o nei cortili, gli appaltatori di questa opera di pubblica distruzione si offrono caritatevolmente a portarsele via pagandole *trenta lire*.

A buon conto, siccome noi aspettiamo, e a non lungo andare, un municipio, veramente romano, esortiamo i proprietari a sopportare per poco l'incommodo, e custodire le colonnette; per riporle al loro luogo appena scomparsi i nemici del decoro, e della grandezza della nostra Città.

## NOTIZIE MILITARI

ITALIA. — Col 10 corrente ebbero fine le varie esercitazioni eseguitesi al Campo di Quadrelle dalle truppe della divisione di Roma. Nell'ultimo periodo ebbero luogo manovre combinate delle varie armi con partiti contrapposti. Lo svolgimento del tema generale ebbe per effetto quattro operazioni distinte. In conseguenza nel primo giorno avvenne uno scontro sull'altipiano di Quadrelle; nel secondo il partito rimasto in difensiva collocò un completo e regolare sistema di avamposti, riconosciuto ed attaccato dall'avversario che nella ricognizione fece largo uso della cavalleria; nel terzo per parte dei due avversari ebbe luogo una marcia rispettivamente in ritirata ed avvanzando nella quale quello già in difensiva mirava a ritirarsi per Valmontone sulla sinistra del fiume Sacco, mentre il contrapposto lo inseguiva tenendosi con lui a contatto; infine nell'ultimo giorno le due parti rimaste il dì innanzi l'una sulla destra e l'altra sulla sinistra vennero ad azione decisiva mirando questa ad impedire e quella a forzare il passo del fiume. L'azione sviluppossi con singolare vivacità e spiccato carattere di verosimiglianza favorita in modo speciale da terreno collinoso ed accidentato.

(*Italia militare N. 111.*)

FRANCIA — *Il Bulletin de la Reuuion des officiers* nel suo ultimo numero ci dà il disegno di una pala-zappa presentata dal capitano Grelet. Essa riunisce in un piccolo volume tutti i vantaggi che si possono ritrarre da ciascuno di questi istromenti presi isolatamente; dappoichè lo sviluppo di un tale attrezzo non oltrepassa un metro di lunghezza ed il peso è relativamente lieve a due chilogrammi appena.

La pala-zappa di cui parliamo ha per oggetto di coprire un uomo in terreno scoperto; di pratticare trincee, demolizioni di muri, feritoie, scalate ec.

Detto strumento si decompone in tre pezzi da collocarsi sul sacco, ed anzi la pala portandola sul petto può servire eziandio di corazza. I tre pezzi poi sono collegati insieme mercè un meccanismo che non lascia nulla a desiderare essendo semplice e solido ad un tempo.

Le grandi manovre militari del corpo d'esercito di Lione e dei campi di Sathonay e di Balan incominceranno il 10 settembre. Le truppe di Sathonay debbono manovrare in guisa da attaccare e da sorprendere, se è possibile, quelle di Balan.

GERMANIA — I risultati del tiro col fucile Mauser perfezionato (mod 1871) sarebbero stati sorprendenti. Alla distanza di 1500 metri sopra 480 colpi ne n'ebbero 460 di utili.

Oltre alle cariche di clinamite, saranno distribuite alla cavalleria delle leve e delle chiavi a vite in ferro per tirare e distruggere dei tratti di binario, come pure dei trivelli e ramponi per salire sui pali telegrafici e toglierne i fili.

(*Allgemeine Zeitung*).

## IL S. CUORE DI GESÙ



DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.

Anno III. Domenica 28 Settembre 1873 Num. 39.

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicilio [illegible] 75. Sem. 1 50; An. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. Lire 1 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

**Il Giornale si pubblica ogni Domenica**

# LA FEDELTÀ

## GIORNALE SETTIMANALE

### DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

...US pro nobis
contra nos?

AVVERTENZE

**La Direzione ed Amministrazione del Giornale e nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.**

**Ogni numero Cent. 5;**



OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

## CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice**, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**, alle ore dieci antimeridiane.

| | | |
|---|---|---|
| Lunedì | 29 | S. Maria in Trastevere. |
| Martedì | 30 | Ss. Lorenzo e Damaso. |
| Mercoledì | 1 | S. Tommaso in Parione. |
| Giovedì | 2 | S. Spirito in Sassia. |
| Venerdì | 3 | S. Pietro in Vaticano. |
| Sabato | 4 | S. Maria in Campitelli. |
| Domenica | 5 | S. Marcello al Corso. |

## IL PELLEGRINAGGIO INGLESE

È divenuto ormai un fenomeno singolare l'odio di tutti i liberali o rossi o moderati che sieno contro i pellegrinaggi de' cattolici. Per non dir nulla della stupida proibizione fattane per tutte le Provincie d'Italia sotto il pretesto della pubblica igiene, mentre, per mostrarsi almeno coerenti, avrebbero dovuto impedire più plausibilmente altre radunanze più pericolose; non si volle risparmiare neppure il pellegrinaggio *spirituale*; contro il quale, giacchè non si potevano sfogare le ire proconsolari colle circolari neroniane, si scatenò la stampa miscredente e libertina; e ormai fanno nausea le ripetute caricature, onde non si cessa d'insultare a questa pratica religiosa con allusioni sempre empie, spesso sconcie ed immorali; e ciò non diciamo con indifferenza, ma con tacita gioia de' nostri governanti. Nè vanno esenti dalle ire liberalesche i pellegrinaggi compiutesi in altri paesi; e poichè i rispettivi governi non sono tanto abbastanza *liberali* quanto il nostro, nell'impedirli legalmente si è lasciato alla stampa liberale italiana il compito ingeneroso di vilipenderli senza risparmio di sarcasmi e di villanie.

La *Gazzetta d'Italia* non volle esser l'ultima in questa impresa gloriosa; e leggemmo in essa ultimamente un articolo sù « *pellegrini inglesi* » che è un ammasso di contraddizioni spiegabili solamente coll'odio onde lo scrittore è acciecato contro tutto ciò che sà di cattolicismo. Tralasciamo la comica descrizione della partenza, del viaggio, e dell'arrivo de'pellegrini a Paray-le-Monial, nella quale trasparisce a quando a quando il ridicolo volteriano. Ci limiteremo alle morali osservazioni che ne deduce dalle quali non altro invero traspira che la paura di questo ridestamento pubblico di fede cattolica: paura che tosto cerca di attutire nel suo e nell'animo de'lettori col disprezzo di queste insignificanti dimostrazioni; ma nello stesso tempo eccita il Governo inglese a guardarsi bene da un eccessiva tolleranza verso il partito cattolico.

« Alla vista di questi 500 pellegrini, egli dice, l' *Univers* si è commosso in modo straordinario, e già vede l'Inghilterra tornare alla fede e calpestare le tradizioni di Enrico VIII, e di Elisabetta. »

Bisogna dire che l'articolo dell'*Univers* ha fatto una forte impressione nell'animo dello scrittore della Gazzetta, poichè soggiunge: « Noi siamo i primi a riconoscere che lo stato degli animi in Inghilterra ha cambiato sensibilmente da dugento anni a questa parte. La Chiesa anglicana si avvicina sempre più alla Chiesa di Roma, ben inteso per le forme, non per la sostanza. La varietà, il numero, la profusione di sette religiose non hanno prodotto che questa conseguenza. »

Dopo una confessione così vera e così preziosa, la sana logica insegnerebbe a dedurre gli effetti perniciosi del Protestantesimo tendente di sua natura alla dissoluzione di ogni vincolo nell'ordine delle credenze e della morale se pure non si voglia ammettere che questa scissione e discordia sia un elemento di prosperità nell'umana famiglia; e a salutare il ritorno al cattolicismo come un pegno di migliore avvenire, colla cessazione delle sette religiose, frutto naturale dello spirito privato. Ma che? Queste sette hanno solamente il torto agli occhi dell'articolista, « di avere aperto la via agl' intriganti gesuiti. E se in Inghilterra i Gesuiti ci sieno, e in abbondanza, lo sanno quei ministri che da vari anni han dovuto lottare contro nemici interni e invisibili che spesse volte cercavano minare il terreno sotto i piedi allo stesso Parlamento » cioè commettevano l'enorme delitto di voler estirpare *la varietà*, *il numero*, *la profusione delle sette religiose*, deplorate dal nostro articolista, e ricondurre *l'unità religiosa*, la quale sola detestano i fautori di altre unità, appunto fittizie e caduche perchè avverse alla prima.

Nulla più pare che sia al cuore del nostro scrittore quanto il vedere il Governo inglese mettersi nella via degli altri Governi, a cui esso serve, cioè di persecuzione manifesta contro il Cattolicismo; e quindi si fa ad atterirlo col credere più probabile « una forte reazione contro la tolleranza usata dal Governo verso il partito Cattolico. » E a raggiungere l'intento, chiude il discorso enfaticamente, « l'Inghilterra sa troppo bene quello che ha guadagnato svincolandosi da Roma per cascare di bel nuovo negli artigli della Chiesa papale! »

Sarebbe troppa lunga l'enumerazione di ciò che ha guadagnato l'Inghilterra dalla cosiddetta Riforma; ci contenteremo di dire che gli uomini politici e alto locati di quel paese che ne conoscono la storia ben più degli scrittori delle nostre gazzette, lungi dal paventare l'influenza del Cattolicismo, lo secondano mirabilmente, rendendo ad esso quella giustizia negatagli da' loro antenati; frutto indubitatamente dell'esperienza *da dugent'anni a questa parte.*

## Notizie del Vaticano

La mattina del 20 Settembre, infausto anniversario per la Religione e per la Civiltà nelle sale del Vaticano erano riuniti in grandissimo numero gli attinenti al patriziato romano, alla più distinta borghesia, non che molti ufficiali superiori e subalterni pontifici, e ragguardevoli famiglie estere, i quali tutti vollero dare un nuovo attestato della loro fedeltà e devozione al S. Padre.

Sua Santità rivolse lo; role piene di rassegnazione ai decreti è co Provvidenza, ed insieme di gradim. quarto questo segno di figliale sudditanza èd Roma etto, ed aggiunse che dopo i colpi, profondamente dolorosi del 20 Settembre 1870, quelli intesi nella mattina gli erano parsi tale una fanciullesca empietà, che si era rivolto al Cielo, pregando il Signore che illuminasse la cecità di questa misera gente, la quale, per altro, sembra non doverne guarire mai in et rno.

Durante la decorsa settimana il Santo Padre si è degnato accordare le consuete giornaliere udienze, fra le quali sono d'annoverarsi le particolari concedute ad una rappresentanza della « Commissione di Soccorso » aggregata alla Primaria Società degli Interessi Cattolici, a Sua Eccellenza il ministro di Portogallo presso la Santa Sede, all'Emo igr. Cardinale Bonnechose, e a S. E. il sig. conte De Corcelles ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Il S. Padre, la Dio mercè, gode perfetta salute.

---

Nel nostro ultimo numero narrammo la presentazione a Sua Santità del Voto dei Romani per la costruzione di un Santuario al S. Cuor di Gesù.

Oggi pubblichiamo il mirabile e gravissimo discorso, col quale il S. Padre, rispondendo all'indirizzo del Presidente della Federazione Piana, dichiarava di accettare quel Voto in nome di Dio.

Ecco le parole ispirate del S. Padre:

« Approvo pienamente e accetto in nome di Dio il *Voto* che avete emesso in questo momento e a nome vostro, e a nome dei moltissimi altri assenti che nutrono gli stessi sentimenti.

« Ora io penso come nella umana famiglia si vada progredendo e guadagnando in certe scienze, che io direi *utilitarie* e a *comodo*, poichè in fine mirano a procurare tutto quello che favorisce gli agi della vita materiale. Sì, l'umana famiglia è incamminata per questa via, e mi pare che progredisca nell' acquisto di queste scienze, che promettono tutto ciò che è utile, vantaggioso, e forma il bene ed il vanto del tempo nostro.

« Fra queste scienze però la scienza dell'umana miseria mentre è conosciutissima in teorica, perchè i libri ne trattatano, i parlatori ne ragionano, le Accademie ne formano oggetto delle loro discussioni; questa scienza, dico, tanto estesa nella teorica, è poi molto ristretta nella pratica. E mentre il materiale progresso cresce, cresce del pari la cognizione della vera umana miseria, e per mala ventura aumenta con quella la non curanza di apportarvi i necessarii rimedii.

« Volgete attorno lo sguardo, e considerate i mali che per ogni dove ci assediano e ci assalgono. Mali fisici, mali morali, mali prodotti dalla malizia degli uomini, che perciò direi *artifiziali.* Non è d' uopo che io qui ripeta con accurata diligenza la storia di tanti mali. Pur troppo basta produrne l'indice.

« E qui parlando dei mali fisici, trovate il funebre spettacolo delle inondazioni, dei terremoti, delle tempeste sterminatrici, delle pestilenze e altre pubbliche calamità. Parlando dei morali, vi si presenta il quadro infernale della libidine in trionfo, della bestemmia libera e invendicata, della eresia pubblicamente insegnata, della licenza dello insegnamento, della persecuzione (tanta gradita agli empii in Italia e fuori d'Italia) a danno de' Ministri del Santuario, e di tutti gli uomini che sono pieni di fede nel Cattolicismo. Finalmente parlando dei mali che provengono dagli uomini autorevoli, troverete tasse e balzelli, ingiustizie e prepotenze, facili riscossioni e lentissimi pagamenti, molto indistruzione e poco o nulla in edificazione. E dopo tutto questo ditemi, se non abbiamo ragione di esclamare col Salmista: *Adhaesit pavimento anima mea*: l' anima nostra viene lambendo il fango o la polvere sotto il peso di tanta oppressione.

« Ma voi, oh sì, voi avete trovato il rimedio a tanti mali. Vi siete ricordati che ci è in Cielo un Cuore divino, che vi può confortare, assistere, sollevare. Oh! sì, accostiamoci a questo Cuore, e per la ferita aperta dalla Lancia del Crocifissore osserviamo con attenzione e con fede: *prospiciens per cancellos.* Osserviamo come quel Cuore, a nostro modo d'intentendere, soffre violenza di dilatare quel fuoco che avvampa al di dentro, e col quale vorrebbe accendere di amore e di carità tutta la terra. Accostiamoci a quel Cuore, e pieni di ammirazione osserviamo la celeste economia, con la quale fu formata la Chiesa, e come uscisse robusta da quel divino recinto, appoggiandosi sopra le sette colonne che rappresentano i Sagramenti.

« Accostiamoci pieni di umiltà e riverenza a questo Cuore, e sentiremò quelle soavi parole: *Erunt oculi mei ibi cunctis diebus.* Cioè e cuore ed occhi si rivolgeranno sempre verso questa Chiesa sparsa sull' orbe terraqueo, ma più particolarmente verso questa città di Roma. Perciocchè qui è fissata la Sede della verità e il centro del Cattolicismo. Qui fu inviato il Principe degli Apostoli (checchè ne dicano in contrario gli empii, nemici fanatici della vera Chiesa di Dio); e non ebbe timore S. Pietro di mettere il piede in questa selva di bestie frementi, qui fra la immensa moltitudine di errori di una nazinne, che dopo averne acquistate molte, abbracciò e servì alle sozzure e ai traviamenti di tutti i popoli; qui dopo il sangue sparso dai Sommi Pontefici, e da tante migliaia di Martiri, sangue che impreziosì questa terra fortunata, e pei meriti dei Martiri stessi e per la divina volontà, diventò Maestra della verità quella che poco prima era discepola dell'errore.

« Da questa Cattedra di sante dottrine si sparsero lezioni per insegnare, consigli per illuminare, decreti per decidere, dall'esordio della Chiesa fino al Sillabo e ai decreti del Concilio Vaticano.

« Sia dunque benedetto questo Cuore divino, fonte di tanti beni e sorgente di conforto e di consolazione. E voi benedetti, che lungi dal cercar sollievo dagli umani passatempi, venite invece a cercarlo ove unicamente e con realtà può ottenersi. So che gli empii bestemmiano anche questo Cuore adorabile; ma tempo verrà che Dio stesso maledirà questi bestemmiatori: *Ridebit et subsannabit eos.*

« Noi però accostiamoci a questo santissimo rifugio delle anime nostre, e qui protestiamo il nostro affetto, e preghiamolo del conforto della sua benedizione. Diciamo pure con Giacobbe: *Non dimittam te, nisi benedixeris mihi.* O cuore santissimo, pieno di amore e fonte di tutte le grazie, benediteci, e la vostra benedizione c' infonda conforto nei combattimenti, fermezza nei propositi, e ci accompagni fino all' ultimo giorno della nostra vita.

« Io intanto alzo la mia debole mano, e vi benedico. Benedico voi, i vostri amici e i vostri parenti: siate voi l'eco per mezzo di cui questa benedizione si estenda su tutti i fedeli della Chiesa cattolica, e dia a tutti conforto, e vi renda costanti fino all'ultimo momento della vita.

« *Benedictio etc.* »

## Pellegrinaggio Spirituale

*Lunedì 29 giorno.* — Al Santuario di *Nostro Signore del Sagro Cuore* in Issoudun. Chiese da visitarsi: Madonna dei Monti, o S. Maria del Popolo, o della Traspontina.

*Martedì 30 giorno.* — Al Santuario di Paray le Monial ove si venera la B. Alacoque. Chiese da visitarsi: S. Maria della Pace, o Ss. Vincenzo ed Anastasio, ove si riuniscono le Congregazioni sotto questo titolo.

---

Il quarto anno della dominazione buzzurra in Roma sollennizzata dai liberali con le dimostrazioni e lepidezze che tutti conoscono, ci porge occasione di pubblicare nel nostro giornale i seguenti due documenti, lasciandone i commenti ai nostri lettori.

## CONVENZIONE DEL 15 SETTEMBRE

« Le Loro Maestà il Re d'Italia e l'Imperatore dei francesi avendo risoluto di concludere una Convenzione hanno nominato per loro plenipotenziarii.

« Sua Maestà il Re d'Italia.

« Il signor cav. *Costantino Nigra,* gran-croce dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, grande ufficiale dell'ordine imperiale della Legion d'onore, ecc. ecc. suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'imperatore dei francesi e il signor march. *Gioacchino Pepoli,* gran-croce dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, cavalere dell'ordine imperiale della Legion d'onore ecc. ecc. suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

« E. S. M. l'imperatore dei francesi il signor *Drouyn de Lhuys,* senatore dell'impero, gran-croce dell'ordine imperiale della Legion d'onore e dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, ecc. ecc., suo ministro e segretario di Stato al dipartimento degli affari esteri.

« I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri rispettivamente, hanno approvato i seguenti articoli:

1. L'Italia s'impegna a non attaccare il territorio attuale del S. Padre, e ad impedire, anche colla forza, ogni attacco che venisse dall'estero contro il detto territorio.

2. La Francia ritirerà le sue truppe gradatamente, a misura che l'esercito del S. Padre sarà organizzato. Lo sgombro dovrà ad ogni modo, compiersi entro due anni.

3. Il Governo italiano non reclamerà contro l'organizzazione di un esercito pontificio, anche se composto di volontarii Cattolici stranieri, sufficiente per mantenere l'autorità del S. Padre e la tranquillità tanto all'interno quanto sulla frontiera dello Stato, purchè questa forza non possa degenerare in un mezzo di attacco contro il Governo italiano.

4. L'Italia si dichiara pronta ad entrare in trattative per prendere a suo carico una parte proporzionata del debito degli antichi Stati della Chiesa.

5. La presente convenzione sarà ratificata. Le ratifiche saranno scambiate nel termine di quindici giorni, e più presto se sarà possibile.

« In fede a testimonianza di che, ecc.

« 15 settembre 1864.

« Protocollo *che fa seguito alla Convenzione firmata a Parigi tra l'Italia e la Francia intorno allo sgombro degli Stati Pontificii da parte delle truppe francesi.*

« La Convenzione firmata in data di questo giorno fra le LL. MM. il re d'Italia e l'imperatore dei Francesi non avrà vigore esecutivo che quando S. M. il re d'Italia avrà decretato la traslazione della Capitale del Regno nel sito che sarà ulteriormente determinato dalla prefata M. S. — Questa traslazione dovrà aver luogo nel termine di *sei mesi* a datare della Convenzione suddetta.

« Il presente Protocollo avrà la forza e valore della Convenzione summentovata. Essa sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate comporaneamente alla detta Convenzione. 15 settembre 1864.

« *Nigra*
« *Pepoli*
« *Drouyn de Lhuys.* »

## Lettera del Re Vittorio Emanuele al Santo Padre Pio IX.

### Beatissimo Padre

Con *affetto* di FIGLIO, con *Fede di Cattolico*, con LEALTÀ DI RE, con animo d'Italiano, m'indirizzo ancora, com'ebbi a fare altre volte, al cuore di Vostra Santità.

Un turbine pieno di pericoli minaccia l'Europa. Giovandosi della guerra che desola il centro del continente, il partito della rivoluzione cosmopolita cresce di baldanza e di audacia, e prepara, specialmente in Italia e nelle provincie governate da Vostra Santità, le ultime offese alla Monarchia ed al Papato.

Io so, Beatissimo Padre, che la grandezza dell'animo Vostro non sarebbe mai minore della grandezza degli eventi; ma essendo io Re *Cattolico* e re italiano, come tale, custode e garante, per DISPOSIZIONE DELLA DIVINA PROVVIDENZA e per volontà della Nazione, dei destini di tutti gli italiani, io sento il dovere di prendere, in faccia all'Europa ed alla Cattolicità, la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella Penisola e della SICUREZZA della Santa Sede.

Ora, Beatissimo Padre, le condizioni di animo delle popolazioni dalla Santità Vostra governate, e la presenza fra loro di truppe straniere venute con diversi intendimenti da luoghi diversi sono un fomite di agitazioni e di pericoli a tutti evidenti. Il CASO o l'effervescenza delle passioni possono condurre a violenze e ad un'effusione di sangue, che è mio e vostro dovere, Santo Padre, di evitare e di impedire.

Io veggo la indeclinabile necessità, per la SICUREZZA dell'Italia e della Santa Sede, che le mie truppe, già poste a guardia dei confini, s'inoltrino ad occupare quelle posizioni che saranno indispensabili per la SICUREZZA della Vostra Santità e pel MANTENIMENTO DELL'ORDINE.

La Santità Vostra non vorrà vedere in questo PROVVEDIMENTO di PRECAUZIONE un ATTO OSTILE. Il mio governo e le mie forze si restringeranno ASSOLUTAMENTE ad un'AZIONE CONSERVATRICE e tutelare dei diritti facilmente conciliabili delle popolazioni romane coll'INVIOLABILITÀ del Sommo Pontefice e della sua spirituale autorità, e coll'INDIPENDENZA della Santa Sede

Se Vostra Santità, come non dubito e come il SUO SACRO CARATTERE e la BENIGNITA DELL'ANIMO SUO mi dà dritto a sperare, è inspirata da un desiderio, eguale al mio, di evitare ogni conflitto e sfuggire al pericolo di una violenza, potrà prendere col conte Ponza di San Martino, che le recherà questa lettera e che è munito delle istruzioni opportune dal mio governo, quei concerti che meglio si giudichino conducenti all'intento desiderato.

Mi permetta la Santità Vostra di sperare ancora che il momento attuale, così solenne per l'Italia, come per la Chiesa e per il Papato, aggiunga efficacia a quegli spiriti di benevolenza, che non si poterono mai estinguere nell'animo Vostro verso questa terra, che è pure Vostra patria, e a quei sentimenti di conciliazione che mi studiai sempre con instancabile perseveranza tradurre in atto, perchè, soddisfacendo alle aspirazioni nazionali, il Capo della Cattolicità, CIRCONDATO DALLA DEVOZIONE DELLE POPOLAZIONI ITALIANE, conservasse sulle sponde del Tevere una Sede GLORIOSA ed INDIPENDENTE da ogni umana Sovranità.

La Santità Vostra, liberando Roma da truppe straniere, togliendola al pericolo continuo di essere il campo di battaglia dei partiti sovversivi, avrà dato compimento all'opera maravigliosa, RESTITUITA LA PACE ALLA CHIESA e mostrato all'Europa spaventata dagli orrori della guerra, come si possano vincere grandi battaglie ed ottenere VITTORIE IMMORTALI con un ATTO DI GIUSTIZIA o con UNA SOLA PAROLA D'AFFETTO.

Prego Vostra Beatitudine di volermi impartire la Sua Apostolica Benedizione e riprotesto alla Santità Vostra i sentimenti del mio profondo rispetto,

Firenze, 8 settembre 1870,

Di Vostra Santità

*Umil.mo obb.mo e devot.mo figlio*
VITTORIO EMANUELE

(*Gazzetta Ufficiale*)

In Bergamo, la notte del 16, al 17 un temporale spaventoso, accompagnato da furiose correnti distrusse tutta la vegetazione di quel territorio, e delle Comuni di Calusco, Carvico, Mapello ec. — In Castelfranco continuano i disordini frà i detenuti in quel forte. I promotori furono messi nelle celle separate, e con i ferri ai piedi. Da Modena sono state inviate colà una compagnia di linea, ed un rinforzo di gendarmeria. La compagnia di linea stà sempre sotto le armi nel cortile del forte. Questi tumulti sono suscitati per la cattiva qualità dei viveri che dal governo vengono somministrati a quei detenuti — In Palermo continuano i furti, e gli assassinii. Fu arrestato anche un individuo perchè era possessore di biglietti falsi che egli procurava di spacciare. — In Livorno, le guardie di P. S. raccolsero nella pubblica strada una infelice donna di anni 23 priva di sensi, la quale dopo che gli furono dati dei cibi rinvenne, e dichiarò essersi svenuta perchè non si era nutrita dal giorno innanzi — Nelle ville dei contorni di Modena vanno succedendosi con molta frequenza incendi che arrecano danni gravi, che da quanto narra il *Muratori* giornale locale la maggiore parte di essi, non sembra estranea alla prava volontà dell'uomo. — In Torino, il direttore del Dazio di Consumo di quella Città, signor cav. P. V. diresse venerdì (19) una lettera al Sindaco, nella quale gli annunziava la dimissione dalla sua carica. La lettera era proveniente dall'estero, ove il *Sig. Cavaliere* era già fuggito, dopo essersi appropriata la somma di 40 mila lire versate in sue mani dall'amministrazione delle sussistenze militari, e 5 mila lire che formavano i depositi delle guardie daziarie. Quest'onesto direttore ha inoltre lasciato in Torino 50 mila lire di debiti contratti con diversi individui, trà i quali un giudeo a cui aveva ceduto il suo stipendio del 1874 di lire 6 mila per sole *due mila.*

La *Gazzetta di Messina* annuncia che il 25 corrente a Catania si è inaugurata la *carrozza a vapore* di Petronio Russo con completo successo.

Da Livorno si è annunciata la morte di Francesco Domenico Guerazzi che fù Dittatore della Toscana.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Pel 12 ottobre sono convocati gli elettori dell'Alta Garonna, della Loira, di Puy de Dome e della Rievre per eleggere i loro deputati ai posti vacanti all'Assemblea Nazionale. È la prima prova che la politica del gabinetto del 24 maggio

va a subire innanzi al suffragio universale. Abbiamo ragioni per sperare che il voto degli elettori sia la consacrazione di una politica savia e del trionfo dei principii di leggittimità.

Corre voce che il Conte di Chambord avrebbe lasciato intravedere che appena il suo diritto fosse riconosciuto, egli sarebbe pronto a fare tutte le concessioni credute necessarie dai rappresentanti del paese.

Intanto più si avvicina il momento in cui l' Assemblea Nazionale và a riprendere i suoi lavori, più gli animi si preocupano per le risoluzioni che ne usciranno. La maggioranza conservatrice della Nazione stà nell' Assemblea e non vede che la soluzione monarchica la quale possa rendere alla Francia la sicurezza e la prosperità di cui abbisogna.

Il 6 ottobre incominceranno i dibattimenti e l' esame orale dei testimoni del gran processo del Maresciallo Bazaine, vi vorranno ancora tre mesi prima che sia pronunziato giudizio.

In breve partirà per Roma il Cardinale Bonnechose per visitare il Santo Padre Pio IX.

Il Sig. Olozaga ex Ambasciatore di Spagna a Parigi è morto la mattina del 25 ad Enghien.

SPAGNA — Gli Spagnuoli, come i Francesi non vogliono saperne di repubblica, e ora che Carlo VII dispone di 50 mila uomini, come ha confessato lo stessor Castellar all' Assemblea, ben presto la monarchia risorgerà, e finirà per la misera Spagna ogni eccesso, ogni ruina da parte dell' ibrido governo di Madrid e da parte dei Petrolieri di Cartagena.

Il popolo di Madrid entusiasmato per i trionfi del suo Re con la più viva gioia l' attende fra le sue mura, anzi attende il momento che le colonne reali incominciano ad approssimarsi alle adiacenze madrilene.

I giornali cattolici e carlisti sono sempre sequestrati e interdetti a Madrid. Così Castellar inaugurando la sua dittatura crede assicurarsi la vittoria sulle truppe reali.

Al presente i Carlisti dominano o almeno occupono ventuna provincia sopra quarantotto in cui si divide la sedicentesi repubblica Spagnuola, comprese le isole Baleari. L' insurrezione trionfa in otto di queste Provincie, e in quattro o cinque altre minaccia di prendere una seria estensione. La Biscaglia è tutta occupata dai Carlisti, meno la città di Bilbao, strettamente bloccata, e il porto di Portogalete. La Guipuzcoa è sottomessa alle forze di Lizarraga, meno S. Sebastiano, Oyarzun, Irun e Fontarable. La Navarra è in potere di Dorregaray, meno Pamplona e Tafalla. L'Alava, ad eccezione di Vittoria, è occupata dai Carlisti.

La principessa Margherita, sposa di Don Carlos, col 1. ottobre s'installerà a Sau in Francia, ma presso la frontiera Spagnuola, per essere così in grado di meglio organizzare e diriggere il servizio delle ambulanze.

La dittatura del poeta Castellar non può avere lunga durata: Egli non solo non trova soldati ma neppure danari di cui tanto abbisogna. Gli uomini del suo stesso partito già gli fanno rimprovero di avere chiamato ad accordo i monarchici Serrano, Topete, Conca.

Il generale Moriones è stato spedito interinamente in Catalogna per battere i Carlisti.

L'insorta Cartagena resiste ancora.

GERMANIA — Monsig. Ledochowski ha nominato ad un tratto 28 curati per altrettante parrocchie, senza aspettare il beneplacito del governo luterano di Berlino. Così questi intrepidi Prelati rispondono alle insolenti provocazioni ed alla vituperevole tirannide di Bismark.

Il Re Vittorio Emanuele da Vienna si è recato a Berlino, ove ha trovato assenti gli Ambasciatori di Austria, Francia, Inghilterra e di Russia. Il Principe di Bismarck vi giunse soltanto giovedì, e venerdì sera S. M. è partita da Berlino per rientrare in Italia.

## Cose Cittadine

Con draconiano decreto dell' ex *Controllore delle Dogane Ponteficie*, Conte Pianciani, ora Sindaco di Roma sono stati discacciati dagli orfanatrofi di Termini i religiosi e le religiose che vi erano addetti, prendendo a *pretesto* che non hanno ottemperato all' *ordine* di accompagnare i convittori e le convittrici alla solenne distribuzione dei premi alle Scuole Comunali che il 20 settembre ebbe luogo nella Piazza di Campidoglio per ragioni dallo stesso Sindaco dichiarate rispettabili.

E che l' odio a tutto ciò che è religioso sia stata la vera causa del licenziamento, e l' adotta non sia stata che il procurato pretesto, chiaramente si scorge da quanto ha genuinamente confessato la *Libertà* nel suo numero di martedì, cioè *che l' espulsione delle monache e dei frati dall' Ospizio di Termini era opera preparata da moltissimo tempo* e fino da quando funzionava d' Assessore della pubblica istruzione il *Vitelleschi*, cui non fu dato compierla, perchè sopraggiunta l' epoca delle elezioni egli l'anno scorso non fu rieletto.

Un manifesto del Sindaco impone una tassa a tutti gli atti e certificati che dal 1 ottobre si rilascieranno dal Comune. I certificati di sopravivenza occorrenti ai pensionati, che godono di un assegno annuo superiore alle lire 500 sono tassati di cent. 20.

## NOTIZIE MILITARI

FRANCIA — Un uffiziale certo M. C. L. propone un nuovo metodo per la trasmissione degli ordini ad una linea di bersaglieri, nonchè le indicazioni necessarie per l'esecuzione dei differenti movimenti. L'autore vorrebbe che il fischietto regolamentario servisse soltanto a fissare l'attenzione dei bersaglieri sui capi che sono situati in addietro. Ottenuto questo primo risultato, ecco come gli ordini reali verrebbero dati:

Per far marciare in ritirata il comandante la linea darà un colpo di fischio; i bersaglieri volgeranno subito la testa, e l'uffiziale ordinerà allora *faccia in addietro* alla sua guardia e la farà marciare in *ritirata* per alcuni passi. Il movimento verrà subito imitato dalla linea intiera, e gli uomini coperti alla vista dell' uffiziale seguiranno il movimento dei loro vicini sotto la vigilanza dei sotto-uffiziali e caporali. Ogni movimento di marcia o di cambiamento di direzione potrebbe essere eseguito con mezzi analoghi. Per cominciare il fuoco colpo di fischio e *movimento d'impostate* eseguito dalla guardia del capitano; per farlo cessare poi un colpo di fischio e *l'arme sotto il braccio destro*. Così altri movimenti di convenzione come *incrociate bajonetta* o *presentate armi* indicherebbero alla linea ch'essa deve effettuar tale o tale altra riunione.

L'autore ritiene che un simile sistema di segnali presenta ogni specie di garanzia e dimanda che se ne faccia l'esperimento in alcuni reggimenti (1).

Però non c'illudiamo ed è bene di esserne penetrati che il combattimento in ordine sparso non si presta affatto ad una esecuzione regolamentaria rigorosa. Una volta che gli uomini sono spiegati sopra una vasta estensione, ed in terreni variati; qui aggrupati, là dispersi, e diseminati secondo i ripari che offre il terreno; finalmente impegnata l' azione; gli ordini vengono trasmessi male e lentamente, qualunque sia il mezzo impiegato. Infatti si può pure sperare di far muovere in *avanti* ed in *addietro* delle piccole frazioni, ma bisogna assolutamente rinunciare all' idea di abbracciare nello stesso modo l'insieme di una linea, e sopratutto di fargli eseguire dei movimenti di fianco, conversioni, spiegamenti ecc.

Ben spesso accade che certe parti delle catene formate in bersaglieri si slanciano follemente in avanti, o battano disordinate in ritirata senza un motivo giustificati; ed allora la fermezza e la energia dei capi e tutti i segnali possibili non sono sufficienti ad arrestare lo sconsigliato movimento.

Quello solo che possiamo sperare si è di rendere meno frequenti tali orrori o almeno di limitarne l'estensione. A questo scopo dobbiamo mirare, ed un buon sistema di segnali potrà facilitare di molto il compito degli uffiziali, ma non bisogna esiggere o sperare dei risultati impossibili ad ottenersi. Il metodo proposto da M. C. L. ci sembra suscettibile in certi limiti di alcune utili applicazioni; ma quale esso sia, merita di essere assoggettato ad alcuni esperimenti pratici siccome lo stesso autore consiglia.

(*Bulletin de la Réunion des officiers.*)

(1) Il Ministro della guerra ha ora adottato definitivamente il fischietto regolamentario per la scuola da bersagliere limitando però a sette il numero dei segnali affine di non generare confusioni.

## BIBLIOGRAFIA

Il numero 46 del *Roma* — *Antologia illustrata* contiene:

INCISIONI — Edoardo Semer. — L'Angelus — Una Scuola di Ladri.

TESTO — Cenni Storici della rivoluzione italiana. CONTINUA. — Il fanciullo del Crocicchio maledetto. Romanzo. CONTINUA. Il Fondo dei Mari — Pio IX. melodie popolari. CONTINUA. — Tommaso Vallauri — La Sventurata. Racconto del prof. Balduino Franceschi. CONT. E FINE. — Un gentile omaggio — Sull' interpretazione del verso Dantesco Pape Satane etc. — Indovinello a premio. — Cose scientifiche ed industriali.

La Direzione ed Amministrazione è posta nel Palazzo del Governo Vecchio numero 39 primo piano, ove si ricevono le associazioni.

**DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.**

Tip. Editrice Romana.